IL VIAGGIO DI ELENA

Atelier Andrea Chisesi
Via Capodieci 43 Siracusa / Ortigia / Italia
www.andreachisesi.com
info@andreachisesi.com

Stefania Pennacchio
Scultura e scultura ceramica
Via Resalibera 3 Siracusa / Ortigia / Italia
Via Mainoni d'Intignano 1 Milano / Italia
www.stefaniapennacchio.com
stefaniapennacchio@hotmail.it

Catalogo realizzato in occasione della mostra
"Il viaggio di Elena" - 24 Maggio/24 Luglio 2019
di Andrea Chisesi e Stefania Pennacchio
Siracusa - Ex convento del ritiro

Promosso dall'assessorato alla cultura

Nostos Festival del viaggiatore

con il patrocinio dell'Istituto del dramma antico

con la collaborazione di Proloco Siracusa

Sponsor

Direzione artistica
Marcella Damigella

Testi
Antonio Calbi
Giuseppe Marseglia
Dario Scarfi

Progetto grafico
Giulia Pira

Traduzioni a cura di
Gaetano Zocco

IL VIAGGIO DI ELENA

ELENA'S JOURNEY

di

Andrea Chisesi e Stefania Pennacchio

INDICE
INDEX

Custodire la bellezza 11
di Fabio Granata
Beauty guarding 13
by Fabio Granata

Dentro Elena 15
di Antonio Calbi
Inside Helen 19
by Antonio Calbi

Il viaggio 23
di Giuseppe Marseglia
Journey 25
by Giuseppe Marseglia

Andrea Chisesi 27

Stefania Pennacchio 81

Riflessioni sul mito 131
di Dario Scarfì
Reflexion about the myth 133
by Dario Scarfì

Andrea Chisesi Biografia 135

Stefania Pennacchio Biografia 139

nostos

FESTIVAL DEL VIAGGIO E DEI VIAGGIATORI

Custodire la Bellezza

L'appuntamento 2019 con *"Nostos"* e con il *Premio Nazionale Custodi della Bellezza* avrà come scenario la nostra Siracusa e sarà impreziosito e accompagnato da una importante Mostra di due straordinari artisti che riescono con sorprendente efficacia a "raccontare" in modo sapiente il rapporto tra Mito e modernità attraverso gli strumenti onirici e simbolici dell'arte.

Osservando infatti le opere di Andrea Chisesi e Stefania Pennacchio, raccolte in questa splendida idea espositiva curata da Marcella Damigella e ospitata nella decadente e bellissima Cappella del *Convento del Ritiro*, si ha chiara e netta la sensazione di una straordinaria capacità di tenere saldo il filo della memoria della tradizione classica.
Una traccia continua che esalta la sua radice.
Un filo – più o meno visibile, più o meno sottile e flessuoso, più o meno elaborato – ma comunque un filo teso tra la sponda del nuovo approdo e l'origine: in questo senso lo spostamento e la dislocazione temporale diventano un tesoro e una risorsa.

Una irruzione del "classico" nel nostro Tempo.

E allora ecco che le figure mitiche di Elena, Achille, Ettore, del cavallo di Troia in una limpida interpretazione rappresentano il soffio vitale degli Dei antichi, la potenza dei loro Miti e delle loro immagini.
E nella contemporaneità tutto questo non si dissolve ma si traveste e perdura nell'impulso all'epifania e alla rappresentazione: traccia di una linea discontinua, a tratti carsica, che disegna il grafico dei temi e delle figure dall'antichità classica nelle loro rapsodiche riemersioni.
Fili sapientemente intrecciati che compongono il variegato tessuto della memoria occidentale.

L'Iliade porta il nome di una città asiatica (Ilio o Troia) e di una guerra epocale che segna la prima decisiva frattura fra Oriente e Occidente, il trionfo della Grecia alleata sulla città più ricca e più famosa della Troade.
Tuttavia il poema è spesso citato con la parola che lo inaugura, menis, termine forte, minaccioso, fatale.

Ira cosmica e universale.

Non solo l'"ira di Achille", ma una forza che sconvolge il mondo e in sé comprende oltre alla guerra, tutto ciò che in qualche modo turba l'evolversi delle vicende umane.

Guerra e pace.

Achille ne è il riflesso iconologico. L'assedio e il tribunale di giustizia, l'agguato e la vendemmia, la strage e la raccolta del grano e infine la danza che simboleggia la storia umana che gira in cerchio, mutando solo nelle forme.

E la figura di Elena, archetipo della femminilità e del fato.
I Greci erano un popolo curioso, insaziabile e pieno di fantasia.
Tanto poco si interessavano agli autori, tanto più si invaghivano dei personaggi e intorno a loro tessevano una rete di aneddoti e notizie vere o false che venivano accuratamente raccolte dagli storiografi e dai mitografi quando non venivano riproposte con varie manipolazioni in opere poetiche, fossero liriche o tragiche.

L'Achille omerico sembra nato cresciuto e morto a Troia.
Rappresenta l'ideale greco più arcaico: giovane, biondo, bellissimo, nobile e valoroso – e al tempo stesso violento, irascibile, egocentrico, votato alle armi e alla guerra.
Duplice, ma non per calcolo bensì per la sua impetuosa giovinezza priva di autocontrollo. Di lui Schlegel ha lasciato questa descrizione: "fortissimo coraggiosissimo bellissimo violentissimo nobilissimo irritabilissimo ed amabilissimo, il più divino e il più terreno di tutti gli eroi".
Ma ancora più Elena che si staglia come figura in grado di scatenare la guerra ma anche di evocare dolcezza, amore, seduzione.

Custodire la Bellezza è anche rendere possibile Eventi culturali come "il Viaggio di Elena", ospitata da una Città Greca come la nostra Siracusa che di Bellezza deve sempre più "dipingere" il suo Avvenire.

Fabio Granata
Assessore alla Cultura Città di Siracusa

Beauty guarding

The 2019 appointment with "*Nostos*" and with the *Premio Nazionale Custodi della Bellezza* (National Prize Guardians of Beauty) will have as a background our Syracuse and will be embellished and accompanied by an important exhibition of two extraordinary artists who are able to "tell", with surprising effectiveness, the relationship between Myth and modernity through dreamlike and symbolic tools of art.
In fact, observing Andrea Chisesi's and Stefania Pennacchio's artworks, collected in this magnificent exhibition idea curated by Marcella Damigella and housed in the decadent and beautiful Chapel of the *Convento del Ritiro*, there is a clear and distinct feeling of an extraordinary ability to hold the thread of the memory of the classical tradition.

A continuous trace that enhances its root.

A thread - more or less visible, more or less thin and supple, more or less elaborate - but a thread stretched between new landing shore and the origin: in this sense, the displacement and the temporal dislocation become a treasure and a resource.

A "break-in" of the *classic* in our time.

Therefore, the mythical figures of Helen, Achilles, Hector, of the Trojan horse, represent the life breath of the ancient Gods, the power of their myths and their images. And in the contemporary world all these things do not fade out but they disguise themselves and continue in the impulse to the epiphany and to the representation: trace of a discontinuous line, sometimes karstic, which draws the graph of the themes and figures from classical antiquity in their rhapsodic re-surfacing.

Expertly woven together threads that shape the variegated fabric of Western memory.

The Iliad bears the name of an Asian city (Ilio or Troy) and of an epochal war that marks the first decisive rift between East and West, the triumph of allied Greece over the richest and most famous city of the Troas. However, the poem is often quoted with the word that inaugurates it, menis, a strong, threatening, fatal term.

Cosmic and universal wrath.

Not only the "fury of Achilles", but a force that upsets the world and includes, in addition to war, all that somehow disturbs the evolution of human affairs.

War and peace.

Achilles is its iconological reflection. The siege and the court of justice, the ambush and the harvest, the massacre and the wheat harvesting, and finally, the dance that symbolizes the human history that turns in circle, changing only in the forms.

The figure of Helen, archetype of femininity and fate.

The Greeks were a curious, insatiable and imaginative people.

The less they care about the authors, the more they fell in love with the characters, and around them they wove a network of anecdotes and true or false news that were carefully collected by historians and mythographers, when these stories were not re-proposed with various manipulations in poetic works, both lyrical or tragic.

The Homeric Achilles seems to have been born, grown up, and died in Troy. He represents the most archaic Greek ideal: young, blond, beautiful, noble and valorous - and at the same time violent, irascible, self-centred, and devoted to arms and to war. Double, but not by calculation but by his impetuous youth without self-control. Schlegel left this description of him: "the strongest, the bravest, the most violent, the noblest and the most irritable, the most divine and the most earthly of all heroes".
But even more Helen who stands out as a figure able to unleash war but also to evoke sweetness, love, seduction.
To preserve Beauty is also to make cultural events such as "Elena's Journey", hosted by a Greek city like our Syracuse that of Beauty must increasingly "paint" its Future.

Fabio Granata
Councillor for Culture, City of Syracuse

INDA
ISTITUTO NAZIONALE
DEL DRAMMA ANTICO

Dentro Elena

"La bellezza salverà il mondo", è l'esclamazione, così potentemente assertiva, che Dostoevsky fa dire al principe Miškin nell'*Idiota*, dunque la bellezza come portatrice di bene. Ma sappiamo pure che la bellezza può anche far male, e non pensiamo soltanto alla sindrome di Stendhal, ovvero al venir meno dei nostri sensi, alla vertigine che a volte l'opera d'arte può provocare in chi la stia ammirando, dalla quale può restare soggiogato, rapito, ammaliato, in un turbinio di emozioni, nella sinestesia appunto dei sensi, nell'intrecciarsi amoroso o meno, di conscio e inconscio. In passato, infatti, è capitato che un elemento nobile, quale la bellezza, abbia scatenato la furia di violenze, conflitti, guerre: fra quelle più conosciute ce n'è una che ci arriva dal Mito greco, ovvero la distruzione della città di Troia da parte degli Achei, per riprendersi la bella regina Elena, moglie di re Menelao, rapita a Sparta da Paride, figlio di Priamo, re di Troia. Una delle guerre più sanguinarie, lunghe, ricche di colpi di scena, sofferenze, invenzioni. Una per tutte: il Cavallo di Troia, ideato come dono dall'astuto Ulisse per oltrepassare le porte della città di Priamo, un monumentale cavallo di legno gravido di guerrieri che, una volta uscitene fuori, diedero inizio alla carneficina nottetempo. Una guerra che è stata raccontata, fissando i fondamenti all'epica, da Omero nell'*Iliade* e nell'*Odissea*. Menelao e il fratello Agamennone chiamarono a raccolta i maggiori comandanti della Grecia che coi loro sudditi assemblarono un grande esercito muovendolo verso Troia. La guerra durò un decennio con enormi perdite da entrambe le parti. Fra le vittime più illustri ci fu Achille, uno fra i più grandi comandanti greci, re dei Mirmidoni, ucciso da Paride, per vendicare la morte del fratello Ettore.

L'esposizione *Il viaggio di Elena*, voluta dall'Assessore alla Cultura e Turismo di Siracusa, Fabio Granata, nell'ambito della Stagione Inda 2019 dedicata a *Donne e guerra*, affianca due artisti non siracusani ma che hanno scelto di aprire i rispettivi atelier di creazione proprio sull'isola di Ortigia, in ragione del suo magnetismo, della varietà della sua luce, delle energie che scatena il mare, della forza della pietra chiara scolpita per farne palazzi sontuosi; in ragione della sua plurimillenaria storia, che s'avverte in ogni angolo e scorcio.

Stefania Pennacchio e Andrea Chisesi, arrivano entrambi da Milano e li accomuna lo stesso amore per il Mediterraneo e la ricerca, dolcemente febbrile, di nuove modalità creative, di nuovi linguaggi, di nuove tecniche. Invitare entrambi a confrontarsi con il mito di Elena, e del suo singolare e maledetto viaggio, è scelta felice, perché crea quella trama nel quale intrecciare, unendoli, i diversi accadimenti di questa estate 2019. La Stagione 2019 dell'Istituto Nazionale del Dramma Antico è dedicata proprio al tema Donne e guerra, con la proposta di due tragedie di Euripide, *Elena*, per l'appunto, e *Le troiane*, e la commedia di Aristofane *Lisistrata*: una stagione "comunicata" da due artisti, Umberto Passeretti per l'immagine dell'intera Stagione (con un dipinto intitolato proprio Elena), e dall'artista della pittura digitale Matteo Basilé per le immagini dei tre spettacoli di cui s'è detto: entrambi, pur con formazioni, esperienze, linguaggi e poetiche diverse, operano in costante confronto con il passato ma sempre con sensibilità contemporanea, vuoi nel significato espresso dalle loro ricerche, vuoi per le tecniche adottate, la pittura per Passeretti, la fotografia per Basilé. *Un presente antichissimo* è il *claim* di questa Stagione e s'addice bene non solo agli artisti citati ma anche ai due in mostra nella cappella dell'ex Convento del Ritiro.

Nella tragedia *Elena*, che a dire il vero è una tragicommedia, con cambi continui di prospettive della trama e dei destini, Euripide ci illustra una nuova versione dei fatti: in estrema sintesi Elena non è mai stata a Troia, si è rifugiata in Egitto; a Troia è stato inviato dagli dèi il suo fantasma, un suo doppio "fatto d'aria", tanto che a un certo punto è del tutto evidente che s'è combattuta una guerra sanguinaria per un nonnulla, per un pugno d'aria, "per una nuvola", come esclama un servo. A dirci, senza mezzi termini, che le guerre sono accadimenti violenti e sanguinari, perlopiù gratuiti, inutili; che i conflitti si possono risolvere, anzi debbono essere risolti, con la dialettica e la diplomazia. Nella tragedia (?), Euripide tratta di illusione, immagine, bellezza, del doppio, di vero e falso, di amore e giustizia: "Ma ciò per cui i Troiani tanto si difesero, ciò per cui i Greci tanto si accanirono, non ero io, ma una vuota apparenza di me", dice Elena nel suo monologo in apertura. Si tratta di sembianze, di ritratto, di verosimiglianza, di inganno divino e di burle degli uomini, come quella che imbastisce la vera Elena ai danni del suo spasimante Teoclìmeno, in complicità con il naufrago Menelao, che però recita la parte di un soldato semplice. Insomma, una commedia degli

equivoci, che rivolta in altro da sé la tragedia stessa. I colpi di scena, i cambi di direzione degli eventi, si succedono a ritmo serrato. In fondo Euripide discetta sul senso della bellezza, sul doppio di sé, sul destino degli umani, mossi da sentimenti e ragione, ma sovente vittime del gioco malizioso delle divinità. "Siete proprio convinti che tutto ciò che si vede sia verità?", domanda a un certo punto Elena a Teucro. Nella sua versione scenica, il regista Davide Livermore ne fa un'opera di teatro totale, nella quale si fondono immagini video, parole, musica, movimenti, gestualità, danze. Il tutto in un lago d'acqua plumbea, luttuosa come le vicende narrate, con relitti di navi, tombe, obelischi, dove la regia si diverte a giocare con i generi dello spettacolo, dall'opera alla farsa, fra Rossini e Goldoni, dove la protagonista si sdoppia, è giovane e pure vecchia, in un viaggio a ritroso nella memoria, per una personalissima ricostruzione dei fatti, per una nuova epica di sé che avrebbe senza dubbio appassionato Freud. E' di scena l'inganno, la verità e la finzione amoreggiano confondendo i confini fra l'una e l'altra, il bene e il male s'intrecciano, in un divertissement che risucchia lo spettatore come fossimo davanti al dispiegarsi di una fiaba, in un gioco registico che evoca certe creazioni di Luca Ronconi (per esempio, il piacere per i versi giocosi del poema ariostesco *Orlando* furioso), che dispiega l'amore per la composizione di origine pittorica o scultorea, certo immaginario cinematografico hollywoodiano. Dunque, è un'occasione propizia quella di unire l'arte della rappresentazione teatrale con le ricerche di due artisti visivi.

Stefania Pennacchio è prevalentemente scultrice, opera con i volumi, la tridimensionalità, lo spazio, lavora l'argilla, associandola a materiali diversi. Andrea Chisesi adotta il dipinto, di medie e grandi dimensioni, seppure quasi sempre trattato in modo materico e mescolando tecniche diverse.

Arrivano da lontano, le opere scultoree di Stefania Pennacchio, artista che indaga l'universo femminile, nelle sue dimensioni più ancestrali, profonde, intime. La radice è profondamente mediterranea, le tecniche antiche e rivisitate, i materiali primari, a partire dalla terra, dall'argilla, dalla ceramica, quasi sempre associate ad altri materiali. Uovo è un concetto spaziale, un monolite primario, fra mondo animale e vegetale, con un taglio che lo segna: rimanda al mito di Leda e il Cigno; mentre l'elmo acheo rivisitato in terracotta, reso fragile dalla nuova materia che lo forma al posto dell'originario metallo, con una criniera di chiodi, diventa una reliquia di un'assenza: la guerra annienta per un nonnulla la vita, che è sacra, dimora della bellezza. Ne rimane una traccia, in quel copricapo forgiato dagli uomini per proteggersi durante gli scontri. L'apoteosi del non senso. Una straordinaria variante è quella dell'elmo imbiancato, quasi abbacinante, con rimando al divino, all'aldilà, sormontato da una lama tagliente, gigante, punteggiata dai chiodi, piccole lance, decori guerrieri.

Ha la dimensione di un'antica sepoltura l'opera *Le bende di Menelao*, che rimandano alla finta sepoltura del re naufrago nella trama che dipana Euripide nell'omonima tragedia dedicata alla regina di Sparta, di cui s'è detto sopra. L'elmo poggia su un incavo di pietra e dentro le bende richieste a re Teoclimeno per il finto rito della sepoltura in mare. Un'invenzione beffa messa su da Elena per tornare in patria con l'amato marito. La serie di Corone di Elena è di una bellezza primitiva e allo stesso tempo senza tempo: in fogge vagamente diverse, con intarsi e intagli, inserzioni di fili di ferro e legno, cotte al fuoco con la tecnica giapponese Raku (ricordano certi esprimenti con la ceramica di Fontana). Una si porta dietro la parola "nuvola", che rimanda a quella Elena fatta d'aria mandata a Troia al posto di quella in carne e ossa. Conturbante è la variazione battezzata "il fantasma", con le sfumature cromatiche e gli intrecci di fili di ferro come fossero elementi di un alfabeto segnico indecodificabile. La Corazza di *Achille* è un monumento alla sua assenza, quasi in guisa di cuoio più che di metallo, o di antico rame sbalzato. Docile pare il piccolo cavallo *Il valore della parola (la promessa)*, che rimanda a Ulisse ma anche al simbolo della Neapolis siracusana. Il piccolo scudo pare un reperto di cera, consumato dal tempo e disciolto dal sole.

Sono reperti di un'epica antica, che possono soltanto innescare l'evocazione, riportare a una lontana memoria, suscitare emozioni. Rappresentano i segni di una memoria, elementi sopravvissuti di un corredo funerario, oggettivazioni di una trama di leggende, miti, accadimenti reali? Un reliquario più che del Viaggio di Elena, Un reliquario per Elena: piccoli doni a un mito dolente, nel quale la bellezza scatena l'annientamento. Vittima o carnefice poco importa: quello di Elena è un mito potente la cui verità mai sapremo.

Anche nelle opere di Andrea Chisesi, il Mito di Elena, il suo viaggio, la sua narrazione, è ripercorsa a stazioni, a capitoli, partendo da iconografie rispettose del canone ma in versioni di artisti meno conosciuti. Dal conturbante episodio, tradotto in una altrettanto conturbante e sensuale immagine, di Leda col Cigno, un omaggio ad Albert-Ernest Carrier-Belleuse, alla regalità monumentale di un cavallo nero che rimanda a Fidia e ai tanti monumenti equestri che dal Quattrocento si sono succeduti a centinaia. E' il cosiddetto Cavallo Mazzocchi, ritrovato a Pompei e oggi conservato al Museo Archeologico di Napoli: campiture nere rilucenti ne esaltano la dimensione quasi metafisica nello sfarfallio di pennellate in forma di petali o circolari che fa da sfondo straniante. Il bellissimo gruppo scultoreo, con la sua erotica torsione nel bacio di Felix Pfeifer, due nudi uniti in un abbraccio, che emerge in un chiaroscuro che sa di tempo passato, di umano e vegetale, di soffio e respiro, di odori e licheni. Ettore e Achille sono colti nella loro altera monumentalità, uno in leggera torsione, l'altro quasi a riposo, con la sovrapposizione di uno strato di materia pittorica a cerchi concentrici, nel viluppo della ricerca dell'artista di una "fusione" per l'appunto fra tridimensionalità della scultura e bidimensionalità della pittura, cui fa da contraltare il gruppo dei due guerrieri in azione dove la pennellata si fa più materica, nervosa.

Pare essere generata dal piglio dadaista o surrealista la Venere, dove le stratificazioni di manifesti e carte è più evidente, al servizio di una scultura che dichiara se stessa nel suo "essere" nello spazio. La coppia degli efebici Dioscuri, fanno il paio con la coppia vestita in abito lungo da sera, bianco di paillettes, con una spalla scoperta, che il regista Davide Livermore ha voluto per la "sua" Elena acquatica, al Teatro Greco, con gli eleganti costumi di Gianluca Falaschi di questa Stagione Inda 2019. Vorticoso è il fulmineo scatto fra Ermes ed Elena (questa volta si parte dall'opera di Reinholds Begas), con un gioco di luce e chiaroscuri scultorei tradotti in pittura e in matericità pura, grazie alla tecnica messa a punto da Chisesi di sovrapposizioni inedite di strati di carta e pittura, e a volte anche di altri materiali. La testa di Zeus resta sovrana, seppure paia dissolversi in un tutt'uno materico che diventa grumo potente. Mentre l'immagine di Paride risulta quasi annientata, cancellata da una trama pittorica di intrecci orizzontali e verticali

E che dire dell'eroticissimo di Perseo, questo sì un omaggio diretto all'alfiere del neoclassicismo, ad Antonio Canova, anche in questo caso con una tela che diventa materica, con sovrapposizione di strati di carta e pigmenti colorati, in una resa di rara bellezza e espressività, fusione stratificata di tecniche diverse e di sensibilità verso il bello in arrivo da epoche differenti: è qui che il dialogo fra passato e presente si fa vivido al massimo grado e diventa creatività pura, oltre il postmoderno.

Sono opere, queste di Andrea Chisesi, che suscitano conturbante stupore, rapimento sinestetico, non certo la sola contemplazione, e non soltanto grazie all'iconografia scelta ma anche per il mix di tecniche usato: carte strappate, fotografie ingigantite alla maniera dei manifesti murali, poi trattate in cromie che variano dal bianco e nero a una vibrazione di colori, grazie a pennellature o texture sovrapposte. Il "ricamo" dell'artista di oggi rimanda al mondo femminile, ma avviene su opere scultoree di matrice marcatamente maschile. Fino a un Ermes di purezza canoviana (ancora un omaggio, questa volta a Bertel Thorvaldsen) reso vivido da righe pittoriche bianche vagamente optical, che ne trasformano la bidimensionalità in volume e che trovano nella verticalità delle canne del flauto un perno di visione, in una concertazione fra la morbidezza dell'incarnato e le piccole ali che svettano sull'elmo e la linearità fine del volto.

Antonio Calbi
Sovrintendente Fondazione Inda

Inside Helen

"Beauty will save the world" is the exclamation, so powerfully assertive, that Prince Miškin tells in *Idiot* by Dostoevsky, therefore beauty as a good bearer. But we also know that beauty can also hurt, and we do not think only of Stendhal's syndrome, that is the loss of our senses, the vertigo that sometimes the artwork can cause in those who are admiring it, from whom we can remain subjugated, ravished, charmed, in a whirlwind of emotions, in the synesthesia of the senses, in the amorous or less intertwining of conscious and unconscious. In the past, in fact, it has happened that a noble element, such as beauty, has unleashed the fury of violence, conflicts, wars: one of best known is one that comes to us from the Greek myth, or the destruction of the city of Troy by of the Achaeans, to take back the beautiful queen Helen, wife of King Menelaus, kidnapped in Sparta by Paris, son of Priam, king of Troy. One of the most bloody, long wars, full of twists, sufferings, inventions. One for all: the Trojan Horse, conceived as a gift from the astute Ulysses to cross the gates of Priam's city, a monumental wooden horse pregnant with warriors who, once they came out, started the carnage at night. A war that has been told, fixing its foundations to the epic, from Homer's Iliad and *Odyssey*. Menelaus and his brother Agamemnon summoned the greatest commanders of Greece; the last ones assembled a large army with their commoners, moving towards Troy. The war lasted a decade with huge losses on both sides. Among the most illustrious victims there was Achilles, one of the greatest Greek commanders, king of Mirmidoni, killed by Paris, to avenge the death of his brother Hector.
The exhibition *Helen's journey*, commissioned by the Councilor for Culture and Tourism of Syracuse, Fabio Granata, during INDA (National Institute of Ancient Drama) Season 2019 dedicated to *Women and War*, joins two non-Syracusan artists who have chosen to open their respective ateliers in the island of Ortigia, due to its magnetism, the variety of its light, the energies that unleash the sea, the strength of the light-colored stone to make sumptuous buildings; because of its millenary history, which is evident in every corner and foreshortening.

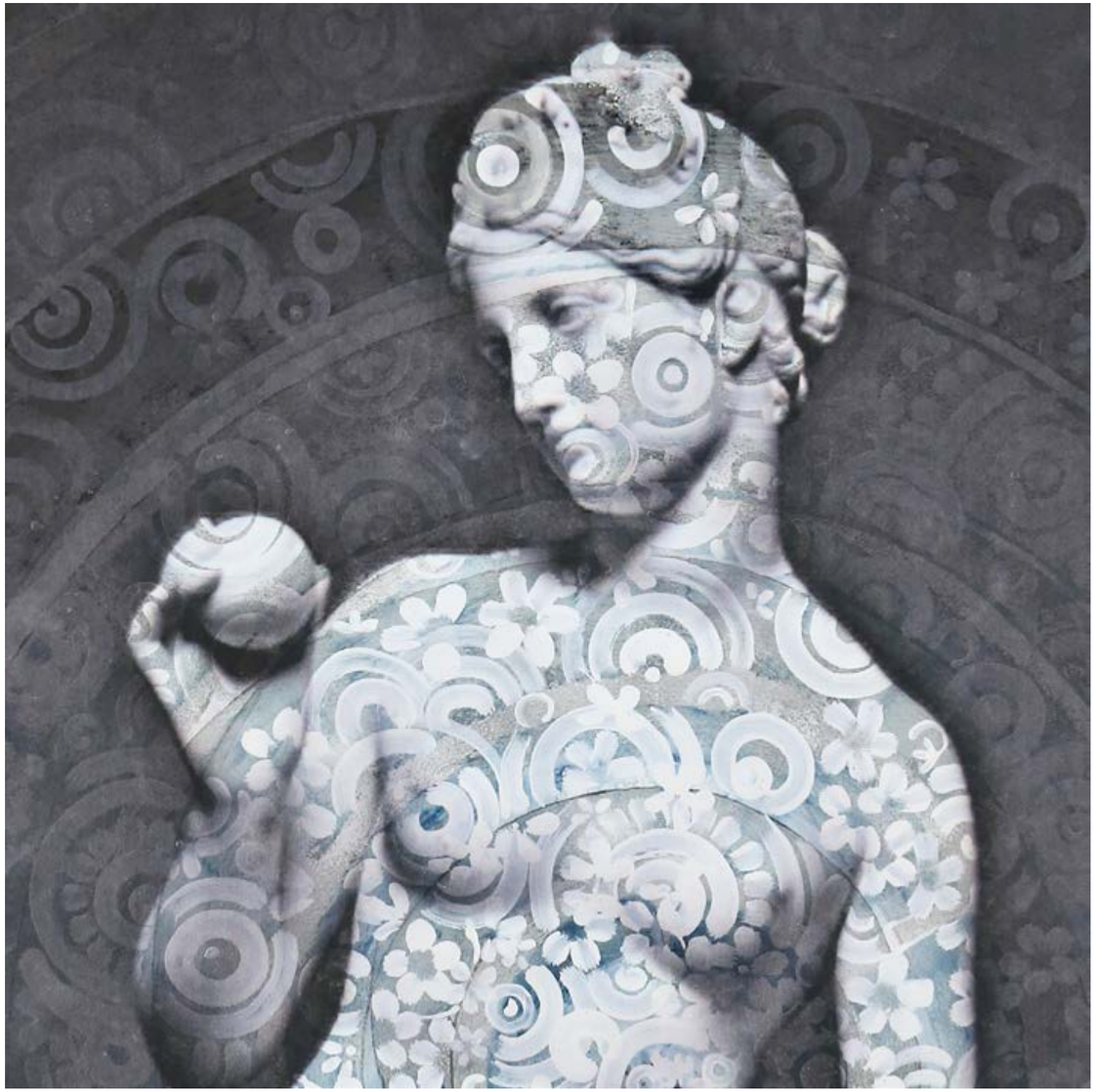
Stefania Pennacchio and Andrea Chisesi, both are from Milan and share the same love for the Mediterranean and the gently feverish research of new creative methods, new languages, new techniques. Inviting both to confront Helen's myth, and her singular and damned journey, is a happy choice, because it creates that plot in which to weave together the different events of this summer 2019. 2019 Season of the National Institute of Ancient Drama is dedicated precisely to the *theme Women and war, with the proposal of two tragedies by Euripides, Helen*, precisely, and *Le troiane*, and the comedy by Aristofane, *Lisistrata*: a season "communicated" by two artists, Umberto Passeretti for the image of the entire season (with a painting entitled Elena), and by the digital painting artist Matteo Basilé for the images of the three shows mentioned above; both artist, although different formations, experiences, languages and poetics, operate in constant comparison with the past but always with contemporary sensitivity, either in the meaning expressed by their research, or in the techniques adopted, painting for Passeretti, photography for Basilé. An *ancient present* is the *claim* of this Season and is well suited not only for the artists mentioned above but also for the two that have exhibition in the chapel of *Convento del Ritiro*.
In the tragedy *Helen*, who to tell the truth is a tragicomedy, with continual changes of plot perspectives and destinies, Euripides illustrates a new version of the facts: in summary, Helen has never been to Troy, she has taken refuge in Egypt; a ghost was sent by the gods to Troy, a double "fact of air", even that at a certain point it is quite clear that a bloody war has been fought over a trifle, by an air fist, "For a cloud", as a servant exclaims. To tell us, without compromise, that wars are violent and bloody events, mostly free and useless; that conflicts can be resolved, indeed must be resolved, with dialectics and diplomacy. In the tragedy (?), Euripides tells of illusion, image, beauty, of the double, of true and false, of love and justice: "that for which the Trojans defended themselves so much, that for which the Greeks so furiously attacked each other, it was not me, but an empty appearance of me", says Helen in her opening monologue. It is a question of likeness, of portrait, of verisimilitude, of divine deception and of men 's jokes, like the one that puts into effect the real Helen against his suitor Teoclimeno, with complicity of the shipwrecked Menelaus, who however plays the part of a simple soldier . In short, a comedy of misunderstandings, which turns the tragedy itself into something else. The twists and turns of events follow one another quickly. After all, Euripide discusses the sense of

beauty, the double of himself, the destiny of humans, moved by feelings and reason, but often victims of the mischievous game of gods. "Are you really convinced that everything you see is truth?" Helen asks Teucro at a certain point. In his scenic version, the theater director Davide Livermore makes it a total theater masterpiece, in which video images, words, music, movements, gestures, dances are fused. Everything takes place in a lake of leaden water, as mournful as the stories told, with shipwrecks, tombs, obelisks, where the director enjoys playing with the genres of the show, from opera to farce, between Rossini and Goldoni , where the main character splits, is young and also old, on a journey back into memory, for a very personal reconstruction of the facts, for a new epic of herself that would have certainly frightened Freud. Truth and fiction flirt confusing the boundaries between one and the other, good and evil intertwine, in a divertissement that sucks the spectator as if we read the unfolding of a fairy tale, in a directorial game that evokes certain creations by Luca Ronconi (for example, the pleasure for the playful verses of the Ariosto's *Orlando Furioso poem*), which unfolds the love for the composition of pictorial or sculptural origin, certainly Hollywood movie imagery. Therefore, it is a favorable opportunity to combine the art of theatrical representation with the research of two visual artists.

Stefania Pennacchio is predominantly a sculptress, she works with volumes, three-dimensionality, space, working with clay, associating it with different materials. Andrea Chisesi, on the other hand, is a painter, of medium and large dimensions, although almost always treated in a material manner and mixing different techniques. Stefania Pennacchio sculptural works arrive from far away; she is an artist who investigates the feminine universe, in its most ancestral, deep and intimate dimensions. The root is deeply Mediterranean, the ancient and revisited techniques, the primary materials, starting from clay, from ceramics, almost always associated with other materials. Egg is a spatial concept, a primary monolith, between animal and plant world, with a cut that marks it: it refers to the myth of Leda and the Swan; while the Achaean helmet revisited in terracotta, rendered fragile by the new material that forms it in place of the original metal, with a mane of spikes, becomes an absence relic: war destroys, for nothing, life, which is sacred and dwelling of beauty. A trace remains, in that hat forged by men to protect themselves during clashes. The apotheosis of nonsense. An extraordinary variant is that of the whitened helmet, almost dazzling, with reference to the divine, surmounted by a sharp, giant blade, punctuated by spikes, small spears, warrior decorations. The artwork *Menelaus' Bandages* has the size of an old burial, referring to the fake burial of the shipwrecked king in the plot that Euripides winds up, in the homonymous tragedy dedicated to the queen of Sparta, mentioned above. The helmet rests on a hollow stone and inside the bandages required of King Teoclimeno for the false ritual of burial at sea. A mocking invention set up by Helen to return home with her beloved husband. The series of *Helen's Crown* is of a primitive and at the same time timeless beauty: in vaguely different shapes, with inlays and carvings, insertions of wires and wood, baked with the Japanese technique of Raku ware(they remind certain experiments of Fontana's ceramics). One carries the word "cloud", which refers to that Helen made up of air sent to Troy instead of the one in the flesh. The variation called "the ghost" is disturbing, with the chromatic nuances and interweaving of iron wires as if they were elements of an uncodifiable sign alphabet. *Achilles' Armor* is a monument to its absence, almost in the form of leather rather than metal, or of ancient embossed copper. The small horse, *The value of the word (the promise)*, seems docile and it refers to Ulysses but also to the symbol of the Syracuse Neapolis. The small shield looks like a find of wax, consumed by time and dissolved by the sun. They are relics of an ancient epic, which can only trigger the evocation, bring back to a distant memory, arouse emotions. Do they represent the signs of a memory, surviving elements of a funerary outfit, objectifications of a plot of legends, myths, real events? A reliquary more than *Helen's Journey*, A reliquary for *Helen*: small gifts to a painful myth, in which beauty triggers annihilation. Victim or executioner does not matter: Helen's myth is a powerful myth whose truth we will never know.

Also in Andrea Chisesi artworks, the Myth of Helen, her journey, her narration is traced back to stations, chapters, starting from iconographies respectful of the canon but in versions of less known artists. From the disturbing episode, translated into an equally disturbing and sensual image, of *Leda with the Swan*, a tribute to Albert-Ernest Carrier-Belleuse, to the monumental royalty of a black horse that refers to Phidias and to the many equestrian monuments that since the XV century have succeeded one another by the hundreds. It is the so-called Mazzocchi Horse, found in Pompei and now preserved in the Archaeological Museum of Naples: shiny black fields enhance its almost metaphysical dimensizon in the flicker of brushstrokes in the form of petals or circular that is an alienating background. The beautiful sculptural group, with its erotic twist in the *Kiss* of Felix Pfeifer, two nudes united in a hug, which emerges in a chiaroscuro that smacks of past time, of human and vegetable, of blow and breath, of smells and lichens. Hector and Achilles are caught in their altered monumentality, one in slight twist, the other one almost at rest, united by a layer of pictorial material in concentric circles, in the development of the artist's search for a "fusion" between the three-dimensionality of sculpture and the two-dimensional nature of painting, which is counterbalanced by the group of two warriors in action where the brushstroke becomes more material, nervous. The Venus seems to be generated by the dadaist or surrealist look, where the layers of advertising posters and cards is more evident, at the service of a sculpture that declares itself its "being" in space. The couple of the ephebians Dioscuri are paired with the couple dressed in long evening gowns, white with *paillette*s, with an open shoulder, that director Davide Livermore wanted for "his" acquatic Helen, at the Greek Theater, with the elegant costumes by Gianluca Falaschi of this Inda Season 2019. Whirling is the lightning-fast shot between Hermes and Helen (this time we start from a Reinholds Begas artwork), with a play of light and sculptural chiaroscuro translated into painting and pure materiality, thanks to technique developed by Chisesi of new overlaps of layers of paper and paint, and sometimes also of other materials. The head of Zeus remains sovereign, although it seems to dissolve into a material whole that becomes a powerful lump. While the image of Paris is almost destroyed, erased by a pictorial plot of horizontal and vertical weaves. And what to say about the most erotic Perseus, this is a direct homage to the standard-bearer of neoclassicism, to Antonio Canova, also in this case with a canvas that becomes material, with overlapping layers of paper and colored pigments, in a rare rendering beauty and expressiveness, a stratified fusion of different techniques and sensitivity towards beauty coming from different eras: it is here that the dialogue between past and present becomes vivid to the maximum degree and becomes pure creativity, beyond the postmodern. These works by Andrea Chisesi provoke disturbing amazement, synaesthetic exaltation, certainly not just contemplation, and not only thanks to the chosen iconography but also to the mix of techniques used: torn papers, photographs magnified like wall posters, then treated in colors that vary from black and white to a vibration of colors, thanks to overlapping brushstrokes or textures. The "embroidery" of today's artist refers to the female world, but takes place on sculptures of markedly masculine origin. Up to a Hermes of Canovian purity (still a tribute, this time to Bertel Thorvaldsen) made vivid by vaguely optical white paint lines, which transform the two-dimensionality into a volume and which find in the verticality of the flute pipes a pivot of vision, in a concertation between the softness of the complexion and the small wings that stand out on the helmet and the fine linearity of the face.

Antonio Calbi
Supervisor INDA Foundation



Il viaggio

Un giorno di primavera, un archeologo e due artisti contemporanei si incontrarono nella magnifica cornice della splendida Siracusa, tutti ansiosi di carpire ogni minimo dettaglio del luogo che li ospitava, scrutando i più insondabili recessi delle piccole strade di Ortigia alla ricerca di minime tracce e vetusti monumenti, testimonianze di un antico e glorioso passato e di un'umanità latente, inconsapevole detentrice di un'antica ricchezza culturale, stratificata nei gesti quotidiani, nell'affabile ospitalità, nella celebrazione di ricche tradizioni e di nuove aperture alle variegate e globalizzanti frequentazioni turistiche.

Cercavano il mito, la porta segreta che permette l'accesso alla Rinascita, un atto vivificatore che potesse trasformare in immanente l'antico messaggio di humanitas, mai sopito neanche nelle frettolose anime di uomini contemporanei.

L'infatuazione per le linee antiche, l'estatica ammirazione per la quieta grandezza e la nobile semplicità dell'Arte Classica, attraverso lo studio delle testimonianze culturali greche e romane, completarono il viaggio. Trasmettere alla posterità, rendere fruibile l'immortalità del messaggio antico di Civiltà fu subito l'ambizione motivante, il fine creativo.

Questa fu la premessa, questo il primo passo di un esaltante percorso che ha portato Andrea Chisesi alla creazione delle sue opere.
Un messaggio antico, vivificato da strumenti creativi contemporanei, attualizzato da un linguaggio nuovo, una sorprendente ed innovativa produzione artistica che costituisce un momento pregnante nell'incessante esperienza artistica dell'Uomo.
Il segno diventa simbolo, la bellezza monumentale delle opere richiama un significato trascendente e reale, un messaggio antico e nuovo, un potente richiamo al mito, alle virtù ed ai vizi del genere umano, rappresentazioni di vertiginose cadute ed esaltanti redenzioni; un sintetico concetto: la rappresentazione dell'Uomo, eterna contraddizione di sè stesso e potente anelito di Libertà al cospetto degli Dei.

La rappresentazione bidimensionale lascia il posto alla plastica tridimensionalità nelle opere di Stefania Pennacchio, anche qui emerge il mito, ma non solo: la presenza del divino è mediata dalle tracce dell'immanenza della vita, la rappresentazione del cavallo di Troia si fonda sul segno archeologico del Cavallino del Plemmirio, dono votivo e pegno di devoti offerenti, lagame tra l'Uomo e gli Dei, l'elmo corinzio, mirabilmente trasfigurato, rappresenta il momento della Guerra, attimo supremo del destino, arbitro della vita o della morte, la Dea Madre, infine, dalle fattezze ancestrali, proveniente da un'epoca antecedente ad ogni Storia, simbolo di vita e rinascita, siede su di un sacello vuoto, segno tangibile del transeunte.

Così l'amico archeologo, che si accinge a scrivere queste poche righe, ha trovato in Andrea
Chisesi ed in Stefania Pennacchio una profonda empatia di animo, un legame culturale profondo che travalica il semplice legame amicale, un comune ed inedito sentimento spirituale, tutto testimoniato dalla tangibile esistenza delle opere di due grandi artisti.

Giuseppe Marseglia

Journey

On a spring day, an archaeologist and two contemporary artists met in the magnificent setting of the wonderful Syracuse, anxious of getting every details about the place where they were, scanning the small street of Ortigia, looking for minimal traces and ancient monuments, evidences of an ancient and glorious past and of latent humanity, unaware holder of an ancient cultural richness stratified in everyday gestures, in the affable hospitality, in celebration of rich traditions and new openings to the wordwide tourist frequentations.

They were looking for myth, the secret door that allows the passage to Rebirth, an act that could immediatily undermine the ancient message of humanitas, never dozed even in the hasty souls of contemporary men.
The infatuation of the ancient style, the admiration of the quiet grendeur and the noble semplicity of Classical art, through the study of greek and roman cultural evidences, complete the journey.

Transmitting to the newer generation, making the ancient message of Civlity usable for all: this was the creative purpose. This was the preamble, and this lead Andrea Chisesi to create his artwroks. An ancient message, vivified by contemporary creative instruments, actualized by new imagery, a suprinsing and innovative artistic production which represents a significant monent in the ceaseless artistic experience of Man.

Sign becomes symbol, the monumental beauty of the artworks links to a trascendent and real meaning, an ancient and modern message, a powerful reference to the myth, to thr virtues and vices of human race, representation of vertiginous falls and exhausting redemptions; one simple idea: representation of Man, an endless contraddiction of himself, and powerful yearning for Freedom in front of the Gods.

Bidimensional rappresentation gives way to the plastic three-dimensionality of Stefania Pennacchio artworks. Here too the myth surfaces, but not only: the divinity presence is mediated by traces of immannence of life. The rappresentation of the Trojan horse is based on the archaeological sign of the Cavallino del Plemmirio (Plemmirio Horse), a votive present and a pledge of devoted offerers, link between Gods and Men. Corinthian helmet, admirably transfigured, represents the moment of the War, supreme moment of the destiny, referee for life or desth, Goddess-Mother, ancestral features, coming from an era prior to any history, symbol of life and rebirth, sits on an empty sacellum, a tangible sign of the transient.
So the archaeologist friend, who is about to write these few lines, found in Andrea Chisesi and Stefania Pennacchio a deep empathy of soul, a deep cultural bond that goes beyond the simple friendship bond, a common and unprecedented spiritual feeling, all witnessed from the tangible existence of the works of two great artists.

Giuseppe Marseglia

ANDREA
CHISESI

Leda ed il cigno
Fusione su tela
Tecnica mista
Dimensione 100 x 120 cm
Anno 2019
Omaggio a Albert-Ernest Carrier-Belleuse

Leda and the swan
Fusion on canvas
Mixed technique
Size 100 x 120 cm
Year 2019
Tribute to Albert-Ernest Carrier-Belleuse

Leda ed il cigno
Particolare dell'opera

Leda and the Swan
Detail of the work

Ermes
Fusione su tela
Tecnica mista
Dimensione 100 x 120 cm
Anno 2019
Omaggio a Bertel Thorvaldsen

Hermes
Fusion on canvas
Mixed technique
Size 100 x 120 cm
Year 2019
Tribute a Bertel Thorvaldsen

Ermes
Particolare dell'opera

Hermes
Detail of the work

Ermes ed Elena
Fusione su tela
Tecnica mista
Dimensione 100 x 150 cm
Anno 2019
Omaggio a Reinhold Begas

Helen and Hermes
Fusion on canvas
Mixed technique
Size 100 x 150 cm
Year 2019
Tribute a Reinhold Begas

Ermes
Particolare dell'opera

Hermes
Detail of the work

Cavallo
Fusione su tela
Tecnica mista
Dimensione 120 x 150 cm
Anno 2019
Omaggio al cavallo Mazzocchi

Horse
Fusion on canvas
Mixed technique
Size 120 x 150 cm
Year 2019
Tribute to the Mazzocchi horse

Cavallo
Particolare dell'opera

Horse
Detail of the work

Teseo
Fusione su tela
Tecnica mista
Dimensione 100 x 120 cm
Anno 2019
Omaggio ad Antonio Canova

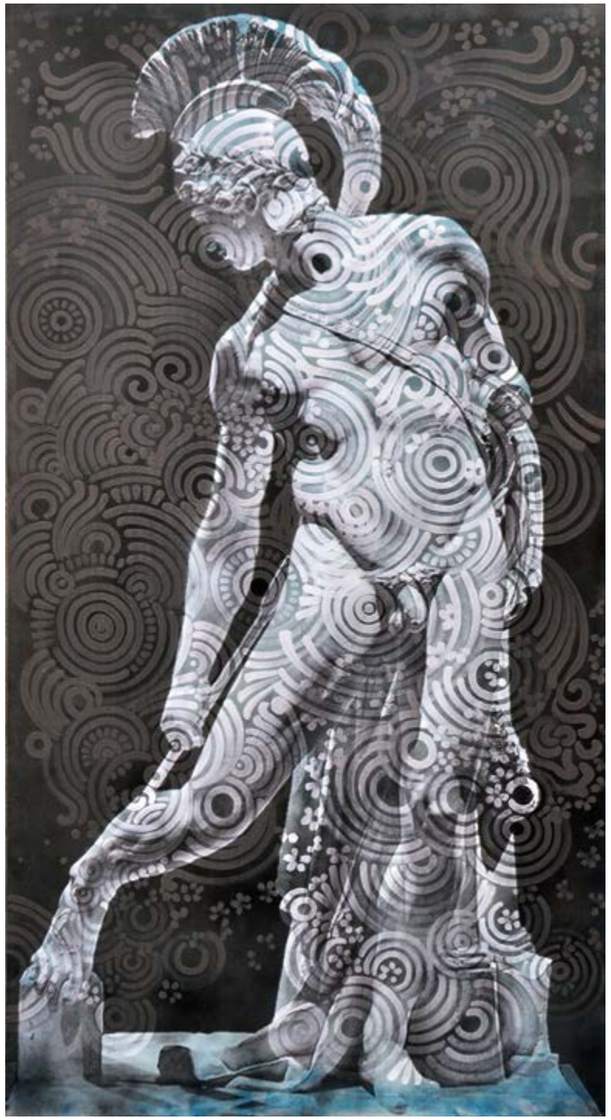
Theseus
Fusion on canvas
Mixed technique
Size 100 x 120 cm
Year 2019
Tribute to Antonio Canova

Teseo
Particolare dell'opera

Theseus
Detail of the work

Achille
Fusione su tela
Tecnica mista
Dimensione 110 x 200 cm
Anno 2016
Omaggio a Charles Alphonse Achille Gumery

Achilles
Fusion on canvas
Mixed technique
Size 110 x 200 cm
Year 2016
Tribute to Charles Alphonse Achille Gumery



Achille
Particolare dell'opera

Achilles
Detail of the work

Ettore
Fusione su tela
Tecnica mista
Dimensione 110 x 200 cm
Anno 2016

Hector
Fusion on canvas
Mixed technique
Size 110 x 200 cm
Year 2016

Ettore
Particolare dell'opera

Hector
Detail of the work

Guerrieri
Fusione su tela
Tecnica mista
Dimensione 100 x 100 cm
Anno 2019

Warriors
Fusion on canvas
Mixed technique
Size 100 x 100 cm
Year 2019

Guerrieri
Particolare dell'opera

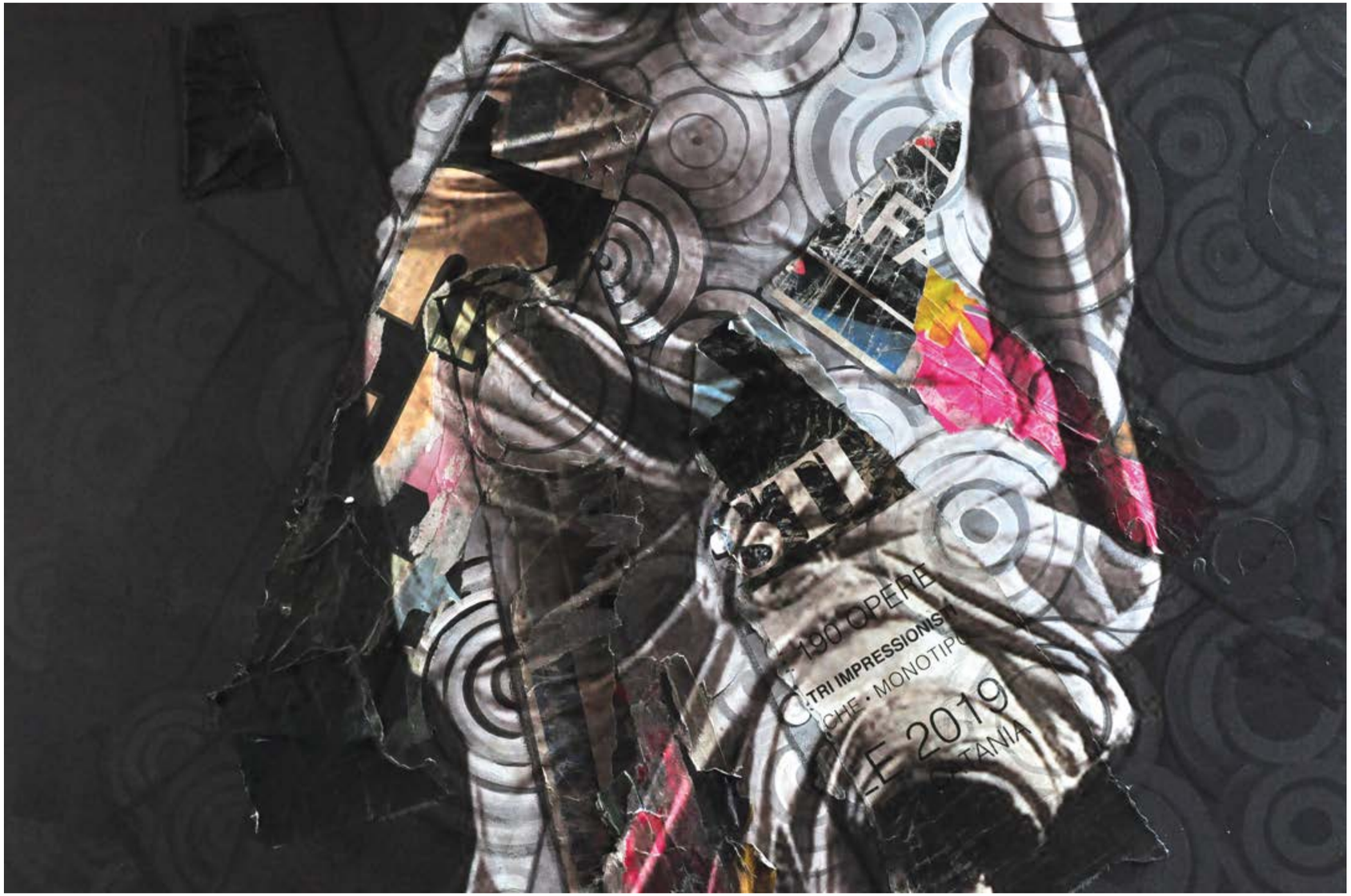
Warriors
Detail of the work

Venere
Fusione su tela
Tecnica mista
Dimensione 100 x 150 cm
Anno 2019

Venus
Fusion on canvas
Mixed technique
Size 100 x 150 cm
Year 2019

Venere
Particolare dell'opera

Venus
Detail of the work



Dioscuri
Fusione su tela
Tecnica mista
Dimensione 120 x 150 cm
Anno 2019
Omaggio al gruppo scultoreo di sant'Ildefonso

Dioscuri
Fusion on canvas
Mixed technique
Size 120 x 150 cm
Year 2019
Tribute to san Ildefonso group

Dioscuri
Particolare dell'opera

Dioscuri
Detail of the work

Elena e Menelao
Fusione su tela
Tecnica mista
Dimensione 100 x 150 cm
Anno 2019
Omaggio a Felix Pfeifer

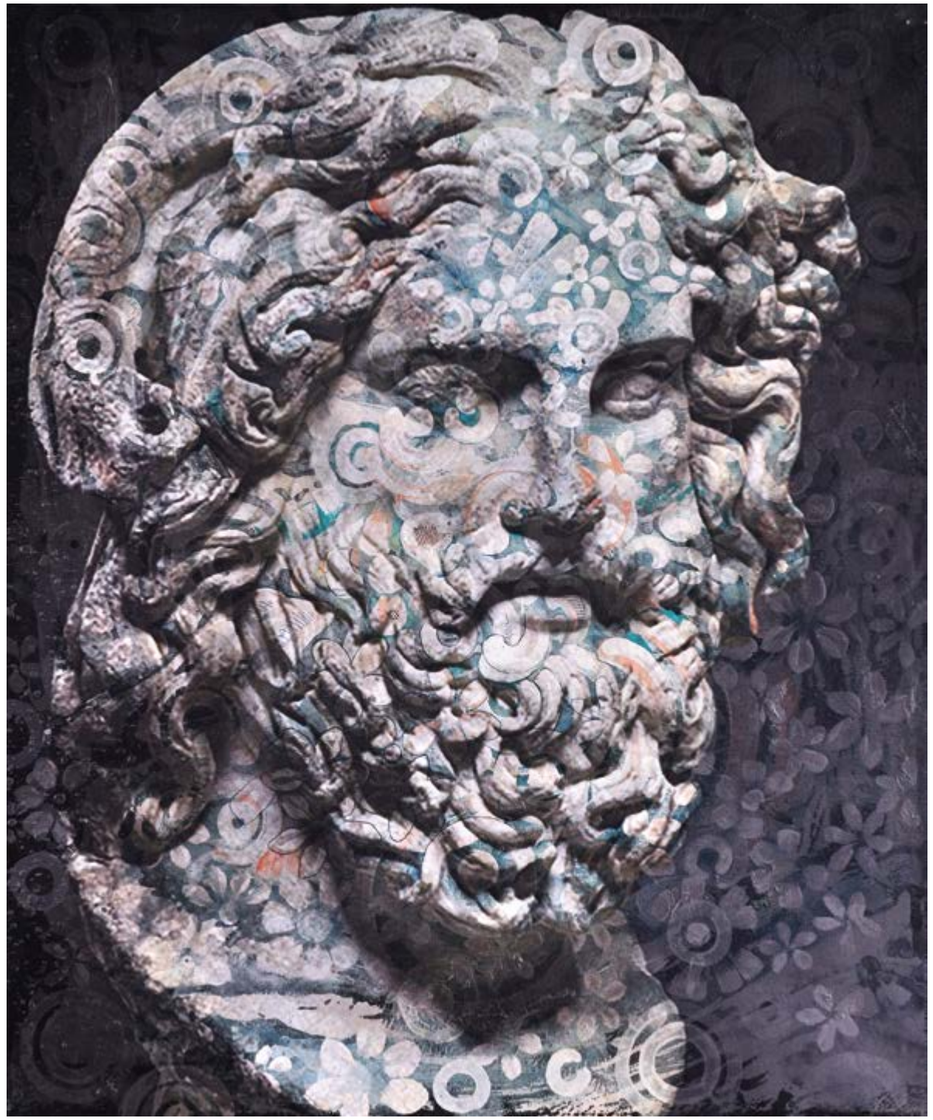
Helen and Menelaus
Fusion on canvas
Mixed technique
Size100 x 150 cm
Year 2019
Tribute to Felix Pfeifer

Elena e Menelao
Particolare dell'opera

Helen e Menelaus
Detail of the work

Zeus
Fusione su tela
Tecnica mista
Dimensione 50 x 60 cm
Anno 2019

Zeus
Fusion on canvas
Mixed technique
Size 50 x 60 cm
Year 2019

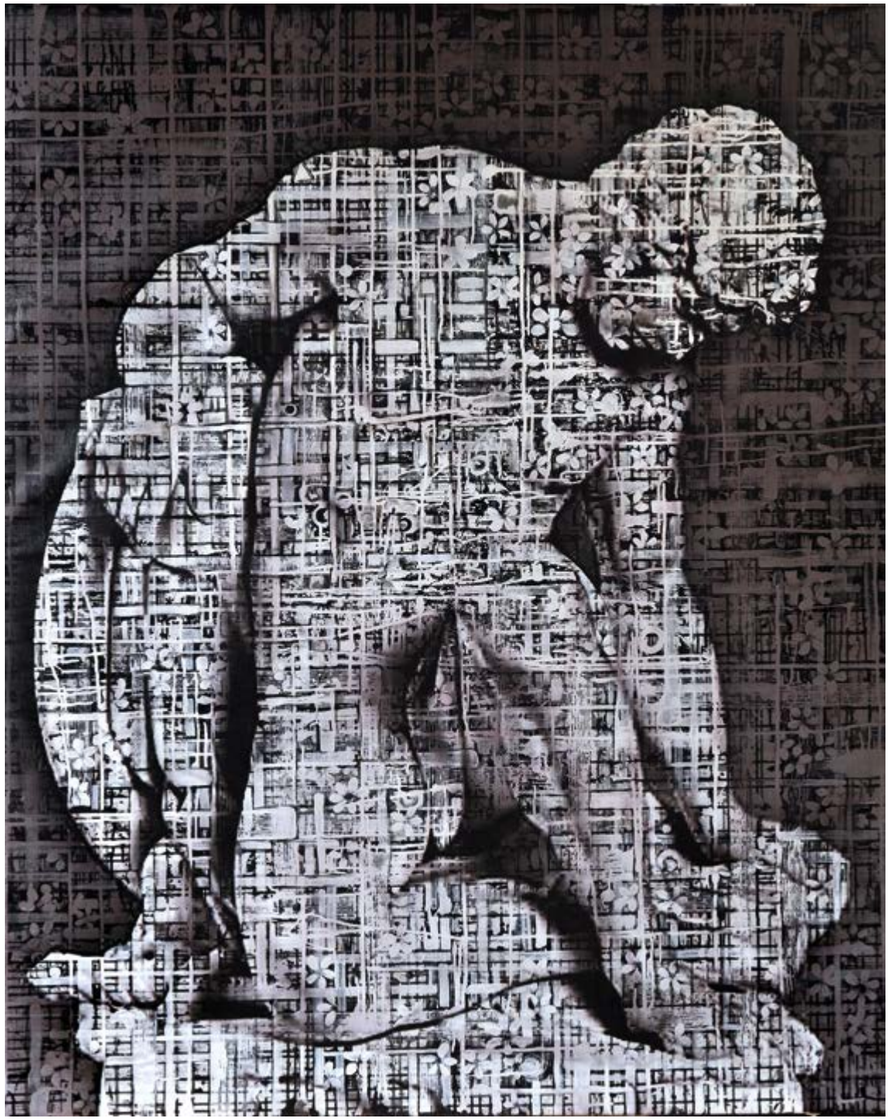


Zeus
Particolare dell'opera

Zeus
Detail of the work

Paride
Fusione su tela
Tecnica mista
Dimensione 120 x 150 cm
Anno 2019
Omaggio a Pierre Glaudiateur mourant

Paris
Fusion on canvas
Mixed technique
Size 120 x 150 cm
Year 2019
Tribute to Pierre Glaudiateur mourant



Paride
Particolare dell'opera

Paris
Detail of the work

STEFANIA
PENNACCHIO

Uovo di Elena (genesi)
Tecnica ceramica raku
Dimensione h 60 cm x 37 cm diametro
Data 2019

Helen's Egg (genesis)
Ceramic technique raku
Size h 60 cm x 37 cm (diam.)
Year 2019

Uovo di Elena (genesi)
Particolare dell'opera

Helen's Egg (genesis)
Detail of the work

Le bende di Menelao
Tecnica ceramica sperimentale, pietra antica e ferro
Dimensione 60 x 37 x 30 cm
Data 2019

Menelaus' bandages
Experimental ceramic technique, ancient stone, iron
Size 60 x 37 x 30 cm
Year 2019

Le bende di Menelao
Particolare dell'opera

Menelaus' bandages
Detail of the work

Corona di Elena (regina di Troia)
Tecnica ceramica raku, ferro e legno
Dimensione 30 x 39 x 40 cm
Data 2019

Helen's Crown (Queen of Troy)
Ceramic technique raku ware, iron and wood
Size 30 x 39 x 40 cm
Year 2019

Corona di Elena (regina di Troia)
Particolare dell'opera

Helen's Crown (Queen of Troy)
Detail of the work

Corona di Elena II (la nuvola)
Tecnica ceramica raku, ferro e legno
Dimensione 30 x 39 x 40 cm
Data 2019

Helen's Crown II (the cloud)
Ceramic technique raku ware, iron and wood
Size 30 x 39 x 40 cm
Year 2019

Corona di Elena II (la nuvola)
Particolare dell'opera

Helen's Crown II (the cloud)
Detail of the work

Corona di Elena I (il fantasma)
Tecnica ceramica raku, ferro e legno
Dimensione 30 x 39 x 50 cm
Data 2019

Helen's Crown I (the ghost)
Ceramic technique raku, iron and wood
Size 30 x 39 x 50 cm
Year 2019

Corona di Elena I (il fantasma)
Particolare dell'opera

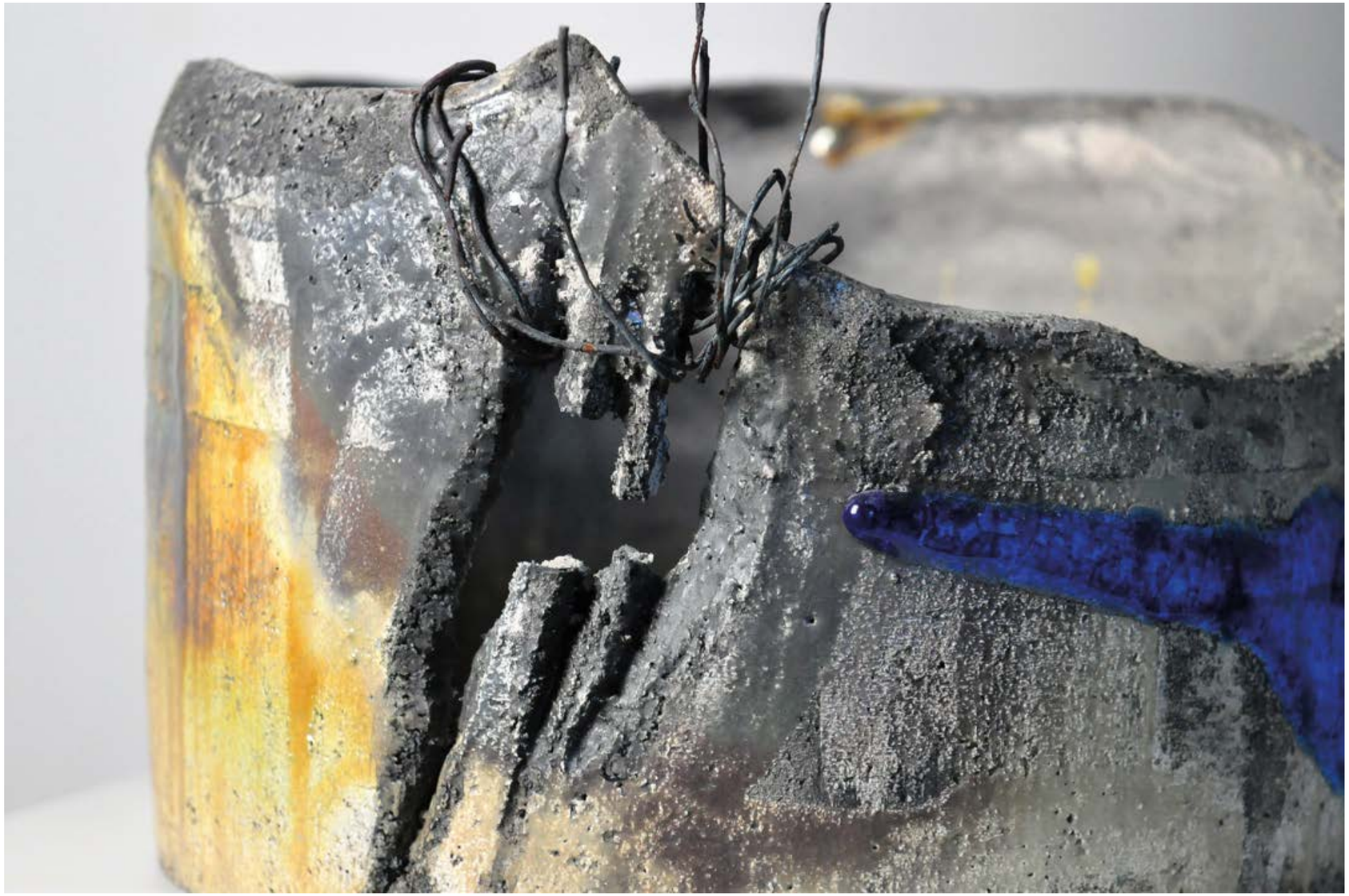
Helen's Crown I (the ghost)
Detail of the work

Corona di Elena IV (Tyche)
Tecnica ceramica raku, ferro e legno
Dimensione 30 x 39 x 40h
Data 2019

Helen's Crown IV (Tyche)
ceramic technique raku, iron and wood
Size 30 x 39 x 40 cm
Year 2019

Corona di Elena IV (Tyche)
Particolare dell'opera

Helen's Crown IV (Tyche)
Detail of the work



Corona di Elena III (un vuoto miraggio)
Tecnica ceramica raku, ferro e legno
Dimensione 30 x 39 x 40 cm
Data 2019

Helen's Crown III (an empty mirage)
Ceramic technique Raku ware, iron and wood
Size 30 x 39 x 40 cm
Year 2019

Corona di Elena III (un vuoto miraggio)
Particolare dell'opera

Helen's Crown III (an empty mirage)
Detail of the work

Corona di Elena (Egitto)
Tecnica ceramica raku, ferro e legno
Dimensione 30 x 39 x 40 cm
Data 2019

Helen's Crown (Egypt)
Ceramic technique raku ware, iron and wood
Size 30 x 39 x 40 cm
Year 2019

Corona di Elena (Egitto)
Particolare dell'opera

Helen's Crown (Egypt)
Detail of the work

Il valore della parola (la promessa)
Tecnica ceramica raku, ferro e legno
Dimensione 60 x 37 x 30 cm
Data 2019

Word's Value (The Promise)
Ceramic technique raku ware, iron and wood
Size 60 x 37 x 30 cm
Year 2019

Il valore della parola (la promessa)
Particolare dell'opera

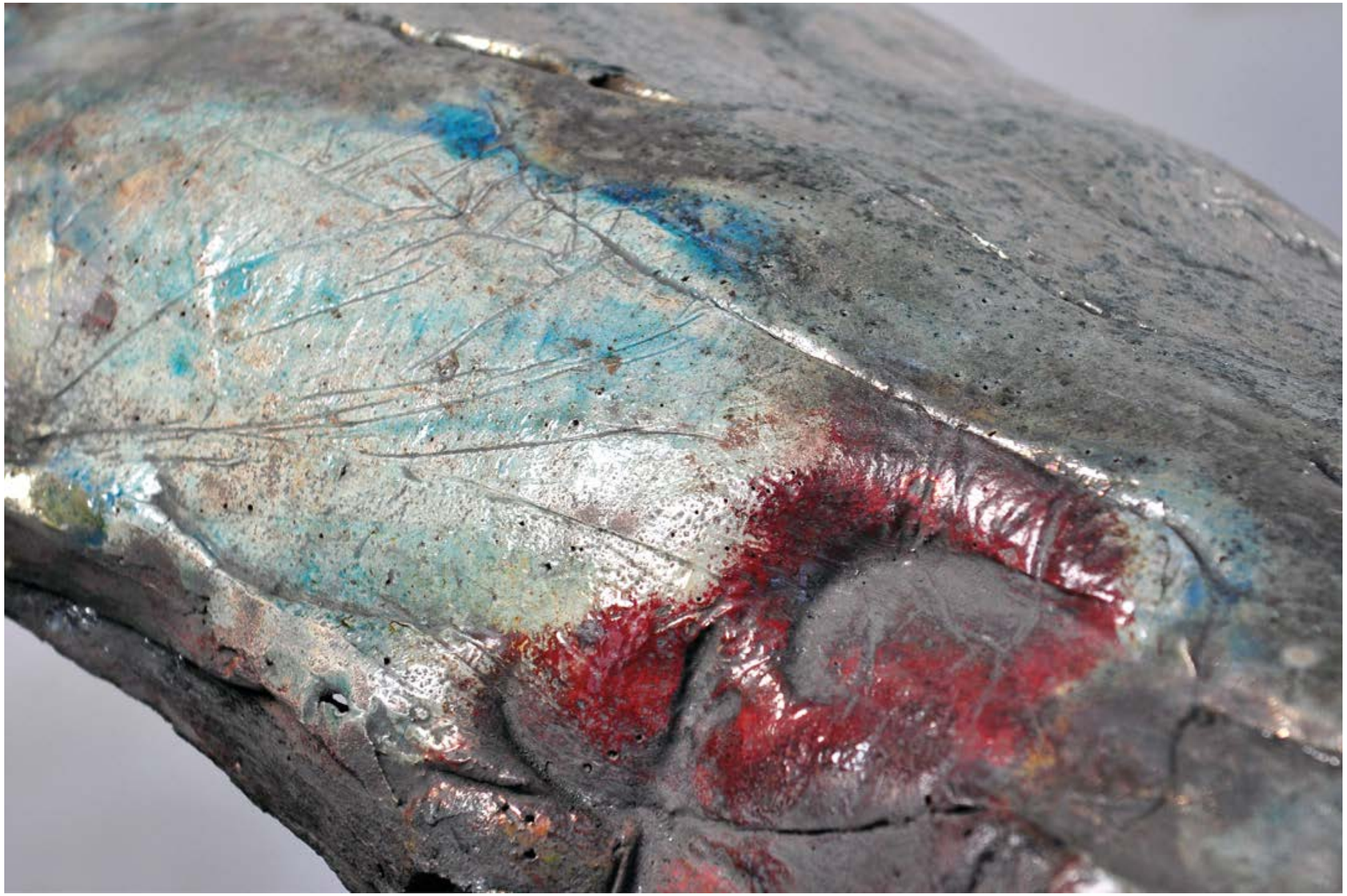
Word's Value (The Promise)
Detail of the work

Corazza di Achille
Tecnica ceramica raku
Dimensione
75 cm altezza, 50 cm larghezza, 20 cm profondità
Data 2019

Achilles's armor
Ceramic technique raku ware
Size 75 cm (height), 50 cm (width), 20 cm (depth)
Year 2019

Corazza di Achille
Particolare dell'opera

Achilles's armor
Detail of the work



Corazza di Ettore
Tecnica ceramica raku
Dimensione
75cm altezza, 50 cm larghezza, 20 cm profondità

Hector's armor
Ceramic technique raku
Size 75 cm (height), 50 cm (width), 20 cm (depth)
Year 2019

Corazza di Ettore
Particolare dell'opera

Hector's armor
Detail of the work

Leucotea
Tecnica ceramica sperimentale e ferro
Dimensione 37 cm altezza x 35 cm diametro
Data 2019

Leucotea
Experimental ceramic technique and iron
Size 37 cm (height), 35 cm (diam)
Year 2019

Leucotea
Particolare dell'opera

Leucotea
Detail of the work

Riflessioni sul mito

E queste cose non avvennero mai, ma sono sempre: l'intelligenza le vede tutte assieme in un istante, la parola le percorre e le espone in successione[1].

Spesso i miti sono archetipi, proiezioni dell'animo umano, oggettivazioni di emozioni, di sentimenti, di stati d'animo; derive e tensioni. Così gli archetipi prendono forma in simulacri, letterari o d'arte. Ossia gli archetipi-miti si manifestano e si esprimono attraverso la parola o il manufatto. In ogni caso idoli. E poiché gli archetipi possono essere sia positivi sia negativi – e spesso le due polarità coesistono – il mito si esprime in forme tanto duttili da divenire ambigue.

Nel caso di questa mostra due sono i temi conduttori: la figura ambigua di Elena, ed il suo viaggio, il *nòstos*. Ma vedremo insieme che da questo alveo altri rivoli si dipartiranno.
Su Elena, come su sua sorella Clitennestra, cade la maledizione di Afrodite ad essere fedifraghe scagliata su loro padre Tindaro, colpevole di aver dimenticato di sacrificare alla dea: Clitennestra sceglie come compagno – e complice – l'imbelle Egisto, antitesi dell'illustre Agamennone; Elena disonora il letto del "biondo Menelao" fuggendo a Troia con Paride. E tuttavia la polarità del ferino femminile della maledizione di Afrodite è contrapposta alla positiva polarità maschile dei loro fratelli Castore e Polluce, protettori dei naviganti nelle tempeste. Polarità opposte dell'animo umano. Figli di un inconsapevole adulterio essi incarnano e scontano la perfidia degli dei: di Zeus, di Afrodite. E Leda ignara complice, e vittima di ciò che è accaduto, di ciò che accadrà.
Chi è Elena? La donna o il suo *eidolon*? La donna volitiva che insegue il sogno di un proprio ideale di bellezza, oppure "una bambola d'aria che si muove e respira"? Neppure i morti sotto le mura di Ilio, lungo le rive dello Scamandro, lo sapranno mai. Un altro inganno degli dei.

Il viaggio di Elena, il suo rapimento o il rapimento del suo *eidolon*, condizioneranno tutti i futuri viaggi dei reduci da Troia; e quali che siano le tappe, è sempre un *nòstos*, un ritorno a casa, nei penetrali dell'anima. Un ritorno in sé stessi, un *regressus ad uterum*, nell'utero della Grande Madre, un viaggio di purificazione: *Visita Interiora Terrae Rectificando Invenies Occultum Lapidem*, ammonivano gli antichi alchimisti. Perché il viaggio di ritorno è sempre un viaggio di purificazione da un peccato originale.
L'ambiguità del mito colpisce anche Pentesilea, la regina delle Amazzoni, bellissima ma condannata da Afrodite ad essere violentata dagli uomini che l'avessero vista. Per questo si copriva con un'armatura. Nel suo ultimo duello incontra Achille, il più forte fra i Greci, la sua immagine speculare, il suo doppio. E sotto i colpi del maschio muore con la voluttà dell'orgasmo.
Ancora doppio: nei quadri di Chisesi le opere classiche di rassicurante bellezza vengono contaminate dalle inquietudini. Così, spesso i contorni sfumano e si confondono, si intrecciano, si increspano, come scossi da fremiti e sussulti interori.
Stefania Pennacchio recupera forme solide, eroiche, cristallizzate nel tempo del mito e le restituisce nei colori delle patine, nelle crepe, aperte come ferite dalle quali fugge via il *pneuma*.
Ancora gioco di doppi: l'uovo o la teogamia di Leda sono l'origine? Dall'ambiguità del doppio – che è l'ambiguità del mito – nasce Elena. Così la mostra percorre le tappe del viaggio di Elena, di un mito, metafora di un possibile viaggio interiore verso gli abissi dell'anima, profondità sconosciute e misteriose, e per questo inquietanti.
Corone ed elmi: segni distintivi di potere e di forza. Eppure, nella possente materialità della ceramica, simulacri pur fragili, dissimulati nelle ingannevoli lumeggiature delle patine apparentemente metalliche.

Chisesi ci accompagna dentro il mito, un racconto da pronunciare sottovoce, da bocca a orecchio, come avveniva nelle antiche scuole iniziatiche. Chisesi e Pennacchio abbandonano la parola: lasciano parlare le immagini: cosa noi scegliamo di vedere? La forza o la fragilità? Elena regina coronata, o donna spaurita fra le braccia di Hermes che la porta in salvo? I Dioscuri che restituiscono la sorella a Menalo, o il cavallo di Troia, metafora di un inganno?
Ecco che il racconto polimorfico del mito prende vita nel confronto fra i due artisti: pur con forme diverse e con estri diversi, i due danno forma alla doppiezza di un racconto senza fine.
L'arte, come il mito, è inquietudine ma è speranza: Chisesi ha voluto che noi conoscessimo con Elena la paura del rapimento, la violenza di Achille, la terribile bellezza di Venere, ma anche l'amore fraterno dei Dioscuri, e l'approdo di questo tormentato viaggio fra le braccia di Menelao. Così Chisesi ci consegna alla speranza. Le inquietudini tormentate delle crespature della carta e delle colature del colore non offuscano l'apollinea bellezza delle opere classiche cui si appoggiano; il bello si fa spazio, ma va ricercato, riconquistato.
È proprio questa la sfida che la mostra ci lancia: la bellezza salverà il mondo ma la bellezza sarà un premio a chi l'avrà saputa ricercare, con fatica, con *nostos algos* nel cuore.

Dario Scarfì

[1]Gaio Sallustio Crispo, Sugli Dei e il mondo, cap. IV, a cura di R. Di Giuseppe, Adelphi, 2000, p. 127.

Reflexion about the myth

And these things never happened, but they are always: the intelligence sees them all together in a moment, the word runs through them and exposes them in succession[1].

Often myths are archetypes, projections of the human soul, objectifications of emotions, of feelings, of moods; drifts and tensions. In this way archetypes take shape in simulacra: literary simulacra or art simulacra. That is, myth-archetypes manifest and express themselves through the word or the artefact. In any case, idols. And since the archetypes can be both positive and negative - and often the two polarities coexist - the myth is expressed in forms as ductile as to become ambiguous.

This exhibition has got two main themes: the ambiguous figure of Elena, and her journey, the *nòstos*. But we will see together that from this riverbed other rivulets will depart. On Elena, as on her sister Clytemnestra, Aphrodite's curse falls to be faithless against their father Tindaro, guilty of having forgotten to sacrifice to the goddess: Clytemnestra chooses as her partner - and accomplice - Egisto, antithesis of the illustrious Agamemnon; Elena dishonors the bed of the "blond Menelaus" running away to Troy with Paris. And however the polarity of the female feral of Aphrodite's curse is contrasted with the positive male polarity of their brothers Castor and Pollux, protectors of sailors in storms. Opposite polarity of the human soul. Sons of an unconscious adultery, they embody and pay for Gods perfidy: of Zeus, of Aphrodite. And Leda unaware accomplice is victim of what happened, and of what will happen.
Who is Elena? The woman or her *eidolon*? The strong-willed woman who pursues the dream of her own ideal of beauty, or "an air doll that moves and breathes"? Not even the dead under the walls of Ilium, along the banks of the Scamander, will ever know. Another deception of the gods.

Elena's journey, her kidnapping or her *eidolon's* kidnapping, will condition all future journeys of Troy veterans; and whatever the stages will be, it will be always a *nòstos*, a homecoming, in the soul penetrations. A return to themselves, a *regressus ad uterum*, in the womb of the Great Mother, a journey of purification: *Visit Interiora Terrae Recognizing Invenies Occultum Lapidem*, warned the ancient alchemists. Because the return journey is always a journey of purification from an original sin.
The ambiguity of the myth also affects Penthesilea, Amazons Queen, beautiful but condemned by Aphrodite to be raped by the men who had seen her. For this reason she covered herself with armor. In her last duel he meets Achilles, the strongest of the Greeks, her mirror image, her double. And under the blows of the male she dies with the pleasure of orgasm.
Once again the double: in Chisesi's paintings the classic works of reassuring beauty are contaminated by anxieties. Thus, the contours often fade and confused, intertwine, ripple, as if they were shaken by tremors and inner jolts.
Stefania Pennacchio recovers solid, heroic forms, crystallized in the time of the myth and returns them in the colors of the patinas, in the cracks, opened like wounds from which the *pneuma* runs away.
Still double game: is the egg or Leda's theogamy the origin? From the ambiguity of the double - which is the ambiguity of the myth - Elena is born. The exhibition covers the stages of Elena's journey, of a myth, a metaphor for a possible inner journey towards the depths of the soul, unknown and mysterious depths, and for this reason disturbing. Crowns and helmets: distinctive signs of power and strength. Although, by the ceramic work, soft images trick by their patina that seems metallic.
Chisesi accompanies us inside the myth, a story that has to be spoken softly, from mouth to ear, as it was in ancient initiatory schools.
Chisesi and Pennacchio abandon the word: they let the images speak: what do we choose to see? Strength or fragility? Elena crowned queen, or frightened woman in Hermes' arms carrying her to safety? The Dioscuri who return the sister to Menalo, or the Trojan horse, a metaphor for a deception?
Here the polymorphic myth tale takes life in the comparison between the two artists: although with different forms and with different expressions, the two give shape to the duality of an endless story.
Art, like myth, is a disquietude but it is hope too: Chisesi wanted us to know with Elena the fear of rapture, Achilles' violence, the terrible beauty of Venus, but also the fraternal love of the Dioscuri, and the landing of this tormented journey into Menelaus arms. Thus Chisesi gives us hope. The anxieties tormented by paper creping and color dripping do not obscure the apollonian beauty of the classical works they support; beauty makes its way, but must be sought, reconquered. This is precisely the challenge that the exhibition launches: beauty will save the world but beauty will be a reward for those who have known how to find it, with difficulty, with *nostos algos* in the heart.

Dario Scarfì

[1]Gaio Sallustio Crispo, Sugli Dei e il mondo, cap. IV, a cura di R. Di Giuseppe, Adelphi, 2000, p. 127.

Andrea Chisesi - Biografia

Andrea Chisesi nasce a Roma nel 1972. All'età di due anni Andrea e la sua famiglia si trasferisce a Milano.
Qui frequenta il Liceo Artistico e il Politecnico di Milano.

Nel 1998 apre il suo studio "Andrea Chisesi photografer" in Porta Venezia a Milano, studio nel quale si occupa principalmente di fotografia ma nel quale inizia a sperimentare quella tecnica che lui stesso definirà "Fusione" tra pittura e fotografia.

Dal 1998 al 2008 , la fotografia di ritratto sarà per l'artista l'attività principale che lo porterà a pubblicare su prestigiose riviste come Vogue, Vanity fair, Max, Rolling Stone e a ritrarre nel suo studio e sui set cinematografici personaggi tra cui attori, scrittori, musicisti di fama mondiale come Harvey Keitel, Robbie Wiliams, Ken Follet, Steven Tyler e molti altri.
Nonostante i suoi successi in campo fotografico, nel 2008 apre il suo atelier di pittura in via Piranesi a Milano.
Fusioni e Fuochi sono i suoi due percorsi, che porta avanti parallelamente.
Il primo percorso necessita di una rigorosa progettualità, la tela viene preparata pittoricamente per accogliere la fotografia, successivamente continua ad essere dipinta.
Il secondo al contrario, da libero sfogo a quella istintività ed al gesto che l'artista dal 2008 porterà davanti al pubblico con le sue live performance.
Proprio questa esigenza di essere rapido, incisivo nel tratto, davanti ad un pubblico attento lo portano ad adottare la tecnica del dripping, anche nella realizzazione di soggetti figurativi come ballerine, civette, alberi, vulcani ecc...
Anche se apparentemente molto diversi i due percorsi di "Fusione" e di pura pittura si intrecciano soprattutto nella fase preparatoria delle opere.
Nel 2009 la nota Galleria Rosenberg espone i suoi lavori e lo inserisce nei cataloghi d'asta. Da questo momento in poi Andrea Chisesi è presente nelle più importanti esposizioni italiane come la Biennale di Venezia, la Triennale di Milano, Palazzo Giuri e Consulti.
Nel 2013 iniziano le esposizioni internazionali come Miami, Zurigo, Lugano, Londra ecc. Nello stesso anno apre il suo atelier nell'isola di Ortigia, dove oggi lavora e risiede.
Dal 2014 le sue personali sono ospitate in palazzi istituzionali nelle più importanti città d'Italia; tra queste spiccano Taormina, Palermo, Napoli, Roma e nell'esclusiva cornice della Reggia di Caserta la sua ultima collezione, presentata nel 2019.

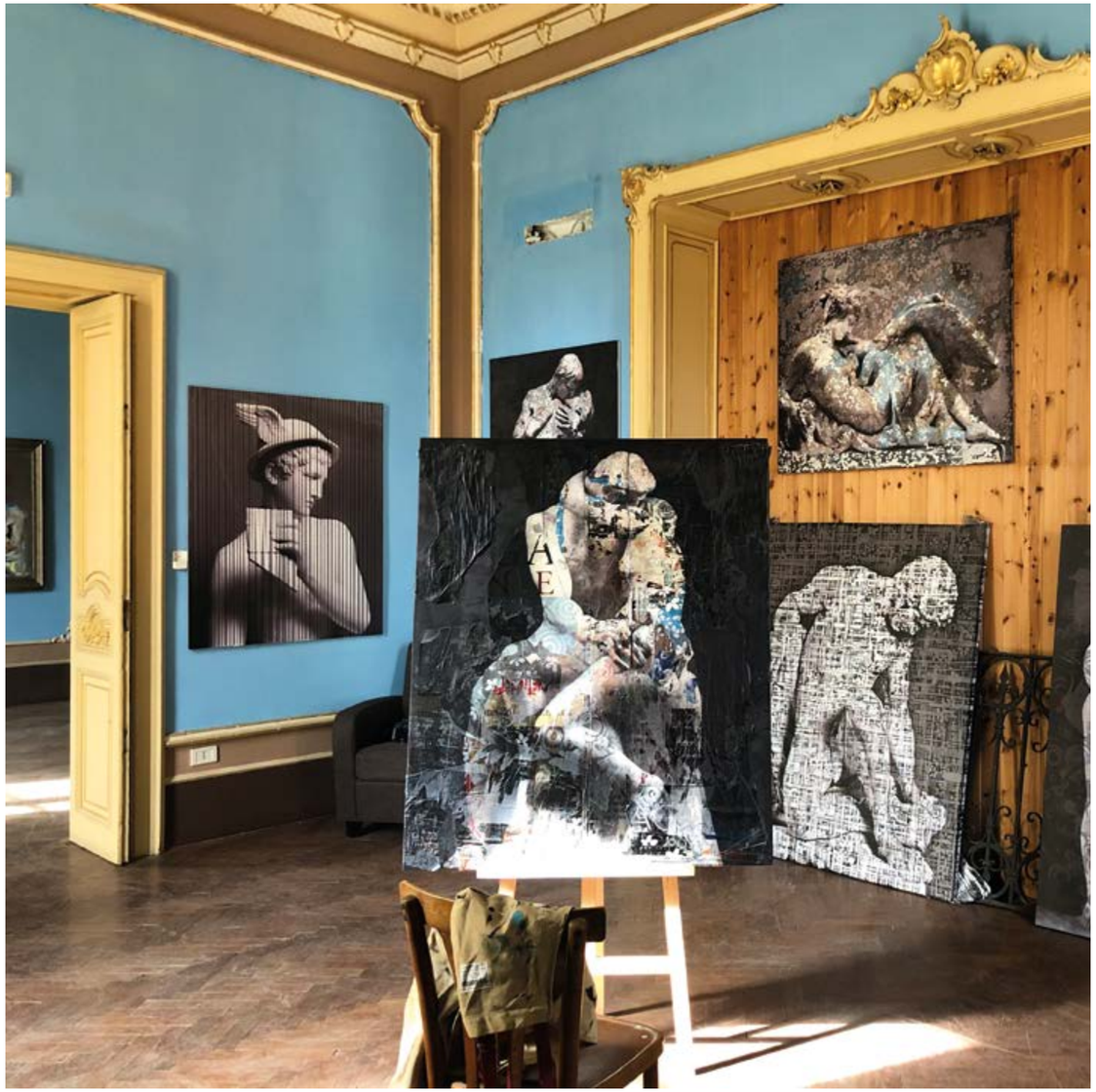
Andrea Chisesi - Biography

Andrea Chisesi was born in Rome in 1972. At the age of two, Andrea and his family moved to Milan.
There he attended Art School and the Politecnico di Milano.

In 1998 he opened his own studio "Andrea Chisesi photografer" at Porta Venezia in Milan and although his main focus was on photography, he never stopped painting and here he began to experiment with the technique he himself defined as "fusion" between painting and photography.

From 1998 to 2008, the artist's main activity was portrait photography. His photos have been published in the most prestigious magazines, e.g. Vogue, Vanity fair, Max, Rolling Stone… Furthermore, he photographed actors, writers and world-famous musicians, such as Harvey Keitel, Robbie Wiliams, Ken Follet, Steven Tyler and many many more in his studio and on movie sets.
Despite his achievements in the field of photography, in 2008 he opened his own painting studio in via Piranesi in Milan.
Fusion and Vortices were his two paths and he pursued them in parallel.
The first path requires rigorous planning. The canvas gets prepared pictorially to accommodate the photograph, before it continues to be painted.
The second one, on the contrary, gives free rein to that instinct and the gesture that the artist has – since 2008 - brought in front of the audience with his live performances.
It is precisely this need to be quick and vigorous in the stroke in front of an attentive audience that lead him to adopt the technique of dripping, also in the creation of figurative subjects, such as dancers, owls, volcanos ect ect.

Although seemingly very different paths, "fusion" and pure painting are intertwined especially in the preparatory phase of the works.
In 2009, the famous Ronsenberg Gallery exposes his artworks and includes him in auction catalogues. From now, Andrea Chisesi is present in the most important italian exhibitions like Biennale di Venezia, Triennale di Milano, Palazzo Giuri e Consulti.
In 2013, international exhibitions start in Miami, Zurich, Lugano, London and so on. During the same year he opens his personal atelier in Ortigia, where he works and lives.
In 2014, his personal exhibitions are hosted in institutional buildings in the most important cities of Italy; among these stand Taormina, Palermo, Naples, Rome, and inside the exxlusive Royal palace of Caserta.



Andrea Chisesi - Mostre principali
Main Exhibitions

2019
Saligia Reggia di Caserta, Caserta
Street Heroes EtnaComics, Catania
Il Viaggio di Elena Ex Convento del Ritiro, Siracusa

2018
Street Home Castel dell'Ovo, Napoli
Le Muse Spazio Donno, Milano

2017
#TRIBE17 OXO Bargehouse, Londra
Saligia Palazzo Zacco, Ragusa
Saligia ex Chiesa del Carmine, Taormina
Mostrando l'isola Palazzo Gancia, Siracusa
Imago Mundi Luciano Benetton Collection
Rotte Mediterranee ZAC, Cantieri Culturali alla Zisa, Palermo

2016
4 levels Palazzo Velli, Roma
Matrem Galleria Civica Montevergini, Siracusa
My Money Palazzo Trigona, Noto

2015
Fuochi d'artificio e anime di Sicilia Ottagono di Santa Caterina, p.zza Duomo, Cefalù
Di non solo pane Mediateca Santa Teresa, Milano Expo

2014
Fusioni Galleria civica Pippo Giuffrida, Misterbianco, Catania
Fuochi e altre passioni Frigoriferi milanesi, Milano
Fuochi e vortici Palazzo della Provincia, Siracusa
Fusioni di Andrea Chisesi Palazzo Montalto, Siracusa
Fuochi e fusioni Ottagono di Santa Caterina, Cefalù
Biennale della creatività Verona

2013
Art center Wynwood Art District - Miami, FL, US.
Fusione, fuochi e altre passioni, sala Carroponte, Frigoriferi Milanesi
Fuochi e fusioni Londra palace, Riva Degli Schiavoni, Venezia
Approdo della Sfinge collettiva, Bari - Lecce - Lugano – Zurigo
Sacro e contemporaneo palazzo Duchi di S. Stefano, Taormina
VII Biennale di arte contemporanea collettiva, Rocca Sforzesca, Soncino

2012
Pelle di donna Triennale di Milano, Fondazione Mazzotta, collettiva
Zucchi Collection Galleria Bianca Maria Rizzi, collettiva, Spazio
Personale "Concordia Dieci", Corso Concordia 10 Milano
Fuochi e vortici siciliani critica di Ornalla Fazzina, Galleria civica d'arte contemp. Montevergini, Piazza Duomo, Siracusa
Arte Padova in collaborazione con Kolima Milano
Fuochi e vortici Palazzo Giuri e Consulti, Duomo Milano, Milano

2011
Progetto Icone di Andrea Chisesi e Nicolai Lilin, Frigoriferi Milanesi
Biennale di Venezia Sala Nervi, Torino
Biennale di Venezia Palazzo degli Alessandri, Viterbo
Disagio Tour Spazio Concept, via Forcella, Milano
AA - Arte Accessibile Villa Erba, Como

2010
1996 - 2009 Spazio Concept, via Forcella, Milano
Zucchi Collection Zucchi store, collettiva, Duomo Milano, Milano
AA - Arte Accessibile, Palazzo Sole 24ore, Milano
L'ètè des portrait, Bourbon Lancy, collettiva, France

2009
La Rosenberg di Milano espone i suoi lavori e lo inserisce nei cataloghi d'asta
EsseBlu Spazio al bello, collettiva, Milano

2008
Mustaches Via Villapizzone, collettiva, Milano

2004
Spazio50 presentazione di Ibrain Kodra, Idroscalo, Milano

Stefania Pennacchio - Biografia

Stefania Pennacchio è un'artista dedita all'indagine e alla sperimentazione della scultura ceramica. Le sue origini calabresi e la cultura ionica sono ben presenti nell'uso delle tecniche di lavorazione di questi materiali. L'artista mescola e fa dialogare le millenarie conoscenze artigianali del Mediterraneo con quella dell'altrettanto lontana ed affascinante tecnica giapponese del Raku.
I materiali prediletti sono la terra (la ceramica), semplice e vera, i metalli, forti ma anche duttili, le pietre, antiche e stratificate in nome della storia e delle tradizioni che le hanno levigate.
La scelta non è casuale poiché tutte queste caratteristiche e qualità vengono tradotte nella complessità della figura femminile: la donna viene raccontata attraverso gli archetipi della cultura classica e mitologica occidentale e il suo vigore spirituale è plasmato dalle mani della raffinata ed introspettiva artista.

Il desiderio di Stefania di ricerca sperimentale e di approfondimento delle tradizioni dei luoghi nativi si erano già manifestati nei suoi periodi di formazione presso l'Istituto d'Arte (sezione ceramica) e l'Accademia di Belle Arti (sezione scultura) a Reggio Calabria. Oggi continua a portare avanti i suoi progetti come docente presso L'Accademia delle Belle Arti di Siracusa (sezione ceramica sperimentale).

Al di fuori dell'ambito didattico, dal 2002 l'artista persegue a 'sfornare' collezioni nella sua fucina privata. La delicatezza e umanità delle opere non ha lasciato indifferenti molti personaggi noti nel mondo artistico e della critica come Philippe Daverio e Jean Blanchaert.
Il fascino emanato da queste ceramiche sotto forma di busti e volti, oggetti celebrativi o piccoli monili hanno conquistato il posto di molte gallerie e collezioni private (Santo Versace, ad esempio). Innumerevoli, inoltre, sono i lavori commissionati da Fondazioni e circoli culturali.
Infine, a partire dagli anni 2013 le collezioni tutte al femminile sono state esportate a Monaco, Nizza e New York in occasione di prestigiosi eventi e personali esposizioni. Particolarmente importante è ricordare le mostre con "Laboratorio Italia" di G. Blanchaert e P. Daverio nella Biennale di Venezia (2006), alle organizzazioni di EXPO Milano nel mondo (es. Rio De Janeiro) e presso il Teatro di Siracusa (2015) per le quali Stefania era ambasciatrice della cultura italiana.

Dal 2017 il lavoro di Stefania Pennacchio è stato accolto con apprezzamento anche dalla Cina. Infatti, venticinque sue opere sono state esposte presso lo Zhengzhou Grand Emporium e dal 2018 fanno parte del Padiglione Italiano presso il Ningbo International Exhibition Center e all'Inner Mongolian International Exhibition Center a Hohhot.

Attualmente, sono in corso nuovi progetti per il 2019 e il 2020 che vedono coinvolti enti istituzionali quali il Museo delle Ceramiche di Kyoto, la Biennale di arte di Cipro e il Polo regionale per i siti culturali - Galleria regionale di Palazzo Bellomo di Siracusa.

Formazione:
Istituto Statale Arte sez. Ceramica e Accademia di Belle arti sez. Scultura.

Attualmente, Stefania Pennacchio è docente del corso di Design, tecniche della ceramica sperimentale e Raku presso il MADE Program Accademia di Belle arti di Siracusa.

Stefania Pennacchio - Biography

Stefania Pennacchio is an artist devoted to the investigation and the experimentation of the ceramics sculpture. Her Calabrian origins and the Ionian culture are evident in the use of the processing techniques of these materials. The artist mixes and brings together the millennial artisan knowledge of the Mediterranean with that of the equally distant and fascinating Japanese technique of Raku.

The artist's favourite materials are the earth (ceramics), simple and true, the metals, strong but also ductile, the stones, ancient and layered from the history and the traditions that have smoothed them. The choice of these raw materials is not accidental as all their characteristics and qualities are translated into the complexity of the female figure: the woman is told through the archetypes of classical Western and mythological culture and her spiritual vigour is shaped by the hands of this refined and introspective sculptor.

Stefania's desire for experimental research and for the deepening of the traditions of the native places had already manifested itself in her training periods at the Institute of Art (ceramic section) and the Academy of Fine Arts (sculpture section) in Reggio Calabria. Today she continues to pursue her projects as a professor at the Academy of Fine Arts in Syracuse (experimental ceramics section).

Outside the didactic context, since 2002 the artist has been pursuing in "churning out" artworks in her private forge. The delicacy and humanity of the sculptures did not leave indifferent many well-known figures in the artistic and critical world such as Philippe Daverio and Jean Blanchaert. The charm emanating from these ceramics in the form of busts and faces, celebratory objects or small jewels have taken the place of many galleries and private collections (Santo Versace Private Collection, for example). Furthermore, there are countless works commissioned by Foundations and cultural circles. Finally, starting in the 2013, all these "female artworks" have been exported to Monaco, Nice and New York for prestigious events and personal exhibitions. Particularly important is to remember the exhibitions with "Laboratorio Italia" by G. Blanchaert and P. Daverio in the Venice Biennale (2006), or the EXPO Milano cultural events in the world (e.g. Rio De Janeiro) and at the Theatre of Syracuse (2015) for which Stefania was the Ambassador of Italian culture.
Since 2017, Stefania Pennacchio's work has also been appreciated in China. As a matter of fact, twenty-five of her artworks have been exhibited at the Zhengzhou Grand Emporium and from 2018 are part of the Italian Pavilion at the Ningbo International Exhibition Centre and at the Inner Mongolian International Exhibition Center in Hohhot.

Currently, new projects are underway for 2019 and 2020 involving institutional bodies such as the Kyoto Ceramics Museum, the Cyprus Art Biennial and the Polo regionale per i siti culturali – Galleria regionale di Palazzo Bellomo of Syracuse.

Education:
The State Institute of Art -Ceramics section- and the Academy of Fine Arts -Sculpture section-.

Currently, Stefania Pennacchio is professor at the course of Design, experimental ceramics techniques and Raku of the MADE Program Fine Arts Academy of Syracuse.

Stefania Pennacchio - Mostre principali
Main Exhibitions

2019
Mostra i luoghi del femminile Museo della ceramica Palazzo Bellomo Siracusa - Direzione artistica Federica Cadamuro Morgante

2018
Il giorno della gioia Personal Exhibition, Museo Pisani Dossi, Milano, curated by Maria di Mimmo, with the Patronage of Mibact for the first year of Patrimonio culturale italiano
Ara Personal Exhibition, Curated by Giacomo Zito spazio Cast 4, Milano
Poker di donne Galleria Marzia Spatafora, catalogo Manfredini edizioni
Nello spirito dell' arte Personal Exhibition, Galleria Spazio big, Curated by Laura Arnaboldi

From August 10th to August 14th 2018, works exhibited in the Cultural and Art Fair of Inner Mongolia at Inner Mongolian International Exhibition Center in China

From April 13th to April 16th 2018 works as the exclusive exhibition in the Italian Pavillion of the China (Ningbo) Cultural Industries Fair at Ningbo International Exhibition Center in China.

2017
From August to September 2017, works exhibited in Zhengzhou Grand Emporium in China
Pietre Sacre Personal Exhibition, Galleria Federica Morandi, Milano

2016
Hydros Personal Exhibition, Esh Galley, Milan – Curated by Riccardo Sorani
The sacred ways of 'water: Galatea personal Exhibition Botanical Garden Villa Trinity Catania – Artistic Direction Salvatore Bonajuto
Medusae Personal Exhibition, Artistic Direction, Riccardo Sorani – Participation of Santo Versace

Galleria Riccardo Sorani – Catalogo Riccardo Sorani Editore

Fedra, Medea, Alcesti Personal Exhibition, Art direction Elena Flavia Castagnino, Siracusa inda – Catalogo Engramma

2015
The Ways Of Sacre Water – Nimphae Personal Exhibition, Curated by Philippe Daverio – Santo Versace Presentation Civic Aquarium Milan – Catalog published by the City of Milan circuit EXPO
Esedre Personal Exhibition, Curated by Marco Morandini, Bologna Vissionaire Space for the design week
Thetis Personal Exhibition, Museum Massena Nice France for the Italian Republic Day

Italian ambassador of ceramic sculpture in the world for EXPO 2015

Reginale Room, Syracuse And The Queens Sue
Personal Exhibition, Theatre of Siracusa and Catania Norma Area. Show supported by EXPO with the participation of the delegation and the starry Peter Ledmann cook – Curated by TeraOmnia, Philippe Daverio
Nimphae Personal Exhibition, New York Gallery Alessandro Berni
Absolute Fire Personal Exhibition At Suite Space Secret Milan With St. – Participation of Santo Versace

Talk at IED in Rio de Janeiro

2014
Terra Omnia – Nereids Personal Exhibition, Curated by Philippe Daverio, Space Calabria Milan, a project of Federica Morandi art projects – Catalogo Federica Morandi Art Projects
Terra Omnia, Le Sacre Waterways, Personal Exhibition Curated by Philippe Daverio, a project of Federica Morandi art projects. Archaeological Museum of Reggio Calabria
Initiation Personal Exhibition, Artespressione Gallery Milan – Curated by Matteo Pacini Catalogue edition Arte espresione

2013
Somasomatos Personal Exhibition, Curated by Federica Mo-

randi – Artinterior Garavaglia Space
Nereids Personal Exhibition, Month of Italian culture and language in the Principality of Monaco, a project of Federica Morandi art projects; Carre Gallery hours D'Monaco

2011
Ulysses am I Personal Exhibition, Lazarus Gallery Milan – Santo Versace Presentation Curated by Philippe Daverio – Catalogo Tallarico Editore

2010
Ananke, Curated by Philippe Daverio, JeanBlanchaert in Berlino, Colonia, Bonn Catalogo Mondadori
Imperfect-Astraia Divinity, Personal Exhibition Teatro Francesco Ciliea of Reggio Calabria, by Lucio Barbera
The Past renovated Group Show, Outdoor show in Galleria Vittorio Emanuele – Fondazione Zucchi Milan Curated by Jacqueline Ceresoli

2009
Threshold Conscious Unconscious Personal Exhibition, "Threshold Conscious Unconscious" at the Dugnani Gallery in Milan, edited by Veve Bossi

2008
Imperfect Goods Personal Exhibition, Gucciardini Space, Milan, edited by P. Daverio and J. Blanchaert Catalogo La ruffa EDITORE

2007
Ceramics Group exhibition at the "Ceramics Museum Grottaglie" – Taranto
"Sensory casings scarlet" Personal Exhibition, Jean Blacheart Milan gallery
Michetti Prize Museum of Chieti, Curator Philippe Daverio

2006
Biennale Venezia Collective Venice Biennale – Deconsecrated church of San Gallo Venice Gallery Jean Blanchaert Milan (catalogue Rizzoli 2007)

2002
Modart Event with The Upper House of Fashion in Rome Gallery "Monogram" Roma.

Finito di stampare nel mese di Maggio 2019